INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Telegrammi non Ufficiali.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a parte) 64 — 32 — 16 —
Tutti gli associati ricevono gratis
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli avvenimenti Africani

La discussione alla Camera dei deputati

(Dall'Edizione di ieri sera).

ROMA, 4, *ore 2 pom.* (Nostro part.). — Stamane sono incominciati in via direttissima i processi contro gli arrestati della dimostrazione.

Per oggi i processi si limitarono a otto imputati, i quali comparvero ammanettati.

Sono quasi tutti giovani di agiate famiglie.

Straordinario è il numero delle guardie messe a custodia dei locali tribunalizi.

Venne interrogato Morini Nicola, ex-sott'ufficiale, attualmente scrivano, accusato di ribellione e di protesta contro le guardie, le quali lo colpirono più volte trascinandolo malamente.

Il Tribunale ritirossi. Rientrando pronunciò la condanna del Morini a sei giorni di carcere.

Seguì il processo del giovane Apollone, figlio d'un consigliere comunale, accusato di aver percosso un tenente della guardia, signor Leproni.

Questi ammise che vestiva in borghese, cosicchè persino un tenente di fanteria, non riconoscendolo, le percosse.

Il fisco domandò la condanna a quindici giorni di carcere; ma il Tribunale mandò l'Apollone assolto.

Succedette quindi il giovinetto Bianchi, figlio di un consigliere d'appello, il quale protestò perchè fu arrestato quando non erano ancora stati dati gli squilli di tromba.

Il processo continua.

ROMA, 4, *ore* 2,20 *pom.* (Nostro part.). — *L'Italia Militare* conferma che il giorno 8 corrente partirà da Napoli il piroscafo *Giava* con un battaglione sotto il comando del tenente-colonnello Avogadro di Vigliano.

Esso sarà composto della 1ª compagnia del 27º reggimento, della 2ª compagnia del 39º reggimento, della 3ª compagnia del 65º, della 4ª compagnia del 78º.

Ciascuna compagnia avrà 5 ufficiali e 150 uomini di truppa.

Il battaglione avrà complessivamente 24 ufficiali e 520 uomini, 4 ufficiali medici, oltre due addetti.

Partiranno pure 3 plotoni della 1ª compagnia del 13º artiglieria da fortezza, con 4 ufficiali e 90 uomini di truppa; un drappello di sanità composto di 30 uomini; un drappello della sussistenza composto di 33 uomini.

Saranno col *Giava* mandate pure alcune mitragliere e parecchi pezzi d'artiglieria da centimetri 9 e 7 con relativo munizionamento; un ospedale da campo coi preparativi per la medicazione antisettica; diversi materiali del genio, ecc.

Fra il giorno 12 e il 15 partirà un altro piroscafo con materiali e derrate, e alcuni uomini per i servizi accessori.

In totale le spedizioni saranno di 60 ufficiali e 1060 soldati.

ROMA, 4, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro part.) — **Alla Camera dei deputati.** — *Seduta di venerdì, 4.* — Alle ore 2 le tribune sono già molto popolate. La tribuna militare è addirittura rigurgitante. Anche nella tribuna reale si notano molte signore che si accalcano, appuntanti i binocoli.

Sui banchi sono numerosi i deputati.

Bianchèri è in colloquio con Cairoli.

Nell'emiciclo si formano diversi gruppi.

Crispi, Berti ed altri commissari siedono al banco delle Commissioni.

Finora mancano tutti i ministri. Dicesi che siano radunati in una sala di Montecitorio.

Vi è molta folla nelle adiacenze del Parlamento. Si formano molti gruppi dintorno a Montecitorio. Le guardie sono in perlustrazione un po' dappertutto. Però, finora, la tranquillità è perfetta, quantunque i colloquii siano molto animati.

S'alza COCCAPIELLER (*Silenzio*)

— Domando — dice egli — la parola sopra la questione del giorno.

PRESIDENTE: — Dica pure! (*Attenzione*)

— Ieri sera, — continua il deputato di Roma, — la seduta chiudevasi con una interrogazione dell'on. Marcora.

COCCAPIELLER: — Ieri Montecitorio era circondato da soldati. Oggi alle porte di Montecitorio stanno gli sbirri depretini. (*Grida*)

COCCAPIELLER, urlando: — Sicuro! Essi stanno a difendere gli uomini che il Gran Re Vittorio Emanuele aveva seppellito nel 1875, ma che l'uomo di Stradella risuscitava. (*Urla e proteste*)

PRESIDENTE: — On. Coccapieller, la prego di attendere che venga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

COCCAPIELLER: — Quando vi è lui, mi basta! (*Risa ed interruzioni*) Ebbene, voi strillate, ma io ho diritti uguali ai vostri. Voglio arrivare sino alla fine, perchè il mio discorso è preparato. (*Risa*)

COCCAPIELLER, smaniando, grida ancora: — Protesto in nome di Roma, che mi autorizza a dire la verità, niente altro che la verità.

Quindi, dopo aver battuto colla mano sul seggio, discende, e [illegible] va.

ROMA, 4, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro part.). — CAVALLOTTI stigmatizza le eccessive misure militari prese dal Governo. Impedivasi il passo perfino ai deputati.

BIANCHERI: — Riferirò al Governo i lamenti fattimi. L'incidente è esaurito. Arrivano i ministri.

Il PRESIDENTE comunica la notizia della morte del senatore Magni, ed esprime il suo rammarico per questa perdita.

Vi si associano CAIROLI, ZANOLINI e CODRONCHI.

Si convalida l'elezione di Zuyni nel IV Collegio di Napoli.

Leggesi un telegramma di Vastarini-Cresi, che si dimette da deputato. — La Camera delibererà quando la lettera confermerà il telegramma.

Si riprende quindi la discussione del progetto **del credito di cinque milioni per l'Africa.**

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Bonghi, avvertendolo di attenersi alle semplici dichiarazioni, come vuole il regolamento.

BONGHI deplora che si esageri l'importanza dell'avvenimento di Saati. Esso fu opportunamente giudicato dagli on. Fortis e Spaventa. Coloro che, per quel fatto, vogliono rovesciare il Governo, ingrossano l'incendio. (*Rumori; grida di:* Oh! Oh! Sicuro!)

— Io — continua l'oratore — resterò favorevole al Ministero, affinchè il mio passo non resti senza Governo, per un tempo più o meno lungo. (*Interruzioni. Grida di:* Basta! Basta!)

L'oratore vorrebbe proseguire, s'indispettisce. Perciò termina senza, forse, esprimere tutto il suo pensiero.

FORTIS parla per un fatto personale.

BOVIO fa una dichiarazione sopra l'ordine del giorno.

— La mia fiducia — dice egli — non è pel Governo, ma semplicemente pel Paese, il quale ha il desiderio che si rialzi l'onore della bandiera. Rammentiamo che soltanto i popoli forti godono di forti simpatie. (*Bene!*)

Il suo ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, sentendo in questo voto implicita la fiducia posta tutta nella coscienza nazionale, di cui credesi oggi più che altre volte interprete, afferma che l'Italia vuole rialzata la sua bandiera in Africa per tenerla alta in Europa e vuole un Governo migliore, offrendosi a nuovi sacrifizi e cimenti. »

PELLOUX rinuncia al suo ordine del giorno, che propone l'impianto di una comunicazione telegrafica fra Massaua e l'Italia.

CAVALLOTTI presenta una interrogazione sopra i telegrammi comparsi nel *Times* di Londra prima che nel nostro paese.

ROBILANT si dichiara disposto a rispondere subito. Dice che è impossibile che il *Times* ricevesse la notizia prima di noi, giacchè si dovrebbe ammettere che conoscesse l'avvenimento prima che accadesse.

Soggiunge: — Passerò quindi a rispondere agli oratori di ieri. (*Attenzione profonda*)

Il ministro prosegue dicendo non esservi telegrafo a Massaua, quindi i telegrammi dei fatti avvenuti il 25 e 26 a Saati [illegible] assolutamente apocrifi.

Venendo alla discussione dice: — Ad alcune mie parole di giorni fa non risposero gli avvenimenti, quindi non ho difficoltà a riconoscere che furono infelici. (*Voci:* Bene! *Sensazione*).

Non mendicherò scuse, solo dirò che quando pronunciai quelle parole, non ritenevo impossibili i fatti gravi avvenuti poi, nè ritenevo e ritengo che, più che mai, nelle presenti circostanze generali d'Europa, l'Italia dovesse mostrare che, qualunque potesse essere la nostra situazione a Massaua, la nostra azione colà non poteva, non doveva considerarsi che come un episodio di secondaria importanza da inceppare la nostra azione in Europa. (*Voci:* Bene!)

A Fortis rendo omaggio pel tatto politico finissimo, patriottico sempre, con cui in ogni circostanza toccò le questioni più delicate.

Ben disse non essere il momento di discutere la politica coloniale e africana, ed egregiamente svolse il suo pensiero, mettendo in sodo che la Camera non doveva esitare condannando il Ministero, se credeva avesse errato. Un Ministero solamente tollerato sarebbe in questo momento una sventura pel Paese. (*Rumori*) La Camera è chiamata a pronunziarsi sui crediti per provvedere efficacemente alla sicurezza delle nostre truppe a Massaua, riservando il da farsi ulteriormente secondo i casi, nonchè tenuto conto degli altri eventuali maggiori interessi dello Stato.

Signori deputati!

(E a questa apostrofe l'oratore, si vede, è visibilmente commosso. La Camera fa un silenzio profondo. L'attenzione è vivissima)

Signori deputati!

Le questioni di persona sono un nulla di fronte al prestigio dell'Italia nel mondo. Dalla forma del verdetto, qualunque esso sia, che il Parlamento pronunzierà oggi, dipenderà in massima parte se l'Italia sarà ancora domani una grande Potenza od in grado, o meno, di far valere i suoi massimi interessi.

(*Esclamazioni. Rumori. Proteste dai banchi della Sinistra e del Centro. L'interruzione dura a lungo*)

ROBILANT, ripigliando: — Il momento è dunque solenne! Non ho il dubbio che il verdetto sarà tale che non ne sarà diminuita la grandezza del nome italiano. È il mio solo desiderio. (*Applausi*)

ROMA, 4, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — S'alza il ministro RICOTTI. (*Attenzione*)

Dichiara che limiterassi ad alcune osservazioni sopra il telegramma del generale Genè del 1º febbraio.

Quel telegramma è troppo breve, perchè si possa dare un giudizio.

— Politicamente — dice il ministro — fate pure quello che volete. Dal punto di vista militare, però, attendete!

Al ministro non pare che si possa accusare il generale Genè perchè non ha rifiutato da Saati le truppe prima. Egli non sapeva che fossero cominciate le ostilità. (*Rumori*)

Non erasi fatta la dichiarazione di guerra. (*Esclamazioni e risa ironiche*)

Non gli consta che siansi perduti cannoni e mitragliatrici.

Assicura che provvederemo. Si attende con calma. Si è già pensato a mandare i cavalli.

COCCAPIELLER scatta domandando la parola. (*Si ride*)

RICOTTI continua assicurando che le perdite sono inferiori a quanto si vocifera.

Termina fra i rumori.

CAVALLOTTI si dichiara non soddisfatto riguardo ai telegrammi del *Times*. Si dilunga sollevando proteste.

L'oratore, indispettito, esclama: — Invece di gridare, andate in Africa. (*Grida e proteste*)

COMIN domanda che si legga il testo ufficiale del telegramma di Genè. (*Rumori*)

È detto in francese, oppure in inglese, oppure in italiano?

RICOTTI risponde: — È inglese, ed identico a quello che leggemmo. Abbiamo soltanto omesso il nome del [illegible]ndante la colonna e i numeri delle compagnie per evitare turbamenti. (*Rumori*)

DI BREGANZE replica a Ricotti per fatto personale, pronunziando parole che sollevano rumori e un richiamo all'ordine.

RICOTTI dà spiegazioni.

ROMA, 4, *ore* 5 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza).** — Si alza DEPRETIS (*attenzione*): — Premette un appello al patriottismo di tutti i partiti. (*Rumori*)

La politica ha delle esigenze inesorabili, che i partiti avversi al Governo non trascurano per nuocergli più ogni la guerra. (*Interruzioni. Esclamazioni. Voci:* Questo sono insinuazioni!)

DEPRETIS: — Non entro nel campo delle intenzioni, ma in quello dei fatti.

Proseguendo, nega che la politica coloniale sia stata fatta all'insaputa del Parlamento, eccetto i primi atti, che furono poi subito sanzionati dalla Camera. Cita numerose discussioni e interrogazioni fatte in proposito.

Afferma la impossibilità di abbassare ora la bandiera.

Il nostro progetto — dice — è chiaro e semplice: Rimanere, sì! Espansione, no!

Attendiamo ulteriori rapporti per giudicare l'incidente.

Frattanto consideriamo l'attuale situazione politica europea; evitiamo lo spettacolo di un popolo impaurito; noi vecchi vedemmo ben altre giornate, evitammo sempre di scoraggiare. (*Rumori*)

Dice a Ferrari che l'invito di lasciare il posto deve venirgli dalla Maggioranza. A chi accusò il Ministero di aver immaginato la spedizione di Massaua per deviare l'attenzione pubblica dalle Convenzioni, rammenta che esse nacquero da dieci anni, perchè propugnò pertinacemente l'esercizio privato delle ferrovie, e i pochi che sostenevano l'abbandono di Massaua sono ridotti a quattro.

Il concetto del Governo fu ed è di rimanere colà, ma di respingere la politica di espansione e di avventura (*Vivi commenti*). L'Italia non provocò. Per giudicare la responsabilità del fatto di Saati bisogna aspettare le informazioni. Fortis ha detto che poteva accadere sotto qualunque Governo, ma ha soggiunto non confidare nel Ministero per l'avvenire. Dunque la Camera è chiamata a dare un voto di fiducia o di sfiducia. Avrebbe stimato più virile votare i fondi in silenzio, ma, dopo le accuse che colpirono il Ministero, esso non può dissentire che differiscasi la questione politica.

— Il Ministero — conclude Depretis — è impossibile che rimanga al suo posto senza la fiducia del Paese, quindi domando il voto di fiducia e prego gli amici, specialmente l'on. Bonghi, a provocarlo. Votisi dunque la fiducia o la sfiducia esplicitamente. (*Nessun applauso*)

ROMA, 4, *ore* 5,15 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza)** — CRISPI (*attentissimi*): — Interpretando i sentimenti unanimi della Commissione porterà una parola imparziale. Eppure egli potrebbe profittare della occasione per esprimere il suo giudizio circa la politica coloniale, sopra la quale finora non si è mai pronunciato personalmente.

Sebbene tale politica sia stata già ripetutamente giudicata dal Parlamento, la Commissione avrebbe desiderato che non si discutesse su tale proposito.

L'accordo nei gravi momenti è patriottico. (*Voci:* Bene!)

Occorrerebbe l'unanimità, la quale sarebbe un balsamo pei lontani soldati.

Mancando l'unanimità, abbiasi almeno una forte maggioranza. (*Bene*)

Non [illegible] la sventura. Me ne appello alla fibra d'italianità che vibra in noi tutti.

CAVALLOTTI, interrompendo: — Sì, venti anni fa!

CRISPI, con forza: — Anche adesso! (*Applausi*) Forse non è lontano il giorno di provarlo; devesi intanto profittare dell'avvenimento. Non dobbiamo rinchiuderci dentro a Massaua; ma certe imprese non possono improvvisarsi.

FORTIS: — Scrupoleggia, e non perdonerà [illegible]

CRISPI invita il Governo ad accettare il voto di tutti, concludendo che non ha significato politico.

DEPRETIS: — È impossibile!

CRISPI: — Allora io voterò contro. (*Rumori*) Ogni commissario rivendica la propria libertà di fronte al partito. (*Agitazione, rumori; la Camera è inquietissima*)

La votazione è imminente.

BONGHI modifica così il suo ordine: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla discussione della legge. »

DI RUDINÌ propone l'ordine del giorno puro e semplice, dandogli il significato che gli dette ieri Spaventa. (*Vivissima agitazione*)

CAIROLI, in nome suo e degli amici, dichiara che voterà contro un ordine del giorno qualunque che esprima sfiducia nel Ministero, e viceversa.

Il voto politico.

ROMA, 4, *ore* 7,5 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza).** — Verso le ore sei, dopo lungo e rumoroso dibattimento, DEPRETIS dichiara di ritenere l'approvazione dell'ordine puro e semplice come un voto di fiducia nel Governo.

DI RUDINÌ mantiene il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno puro e semplice è messo in votazione.

La votazione, fatta per appello, dà il seguente risultato:

Approvano l'ordine del giorno puro e semplice che segna il passo pel Governo: **181** deputati.

Disapprovano lo stesso ordine del giorno, appoggiando il Governo: **215.**

Il Ministero ha così **una maggioranza di 34 voti.**

Rumori strepitosi. Agitazione grandissima.

L'ordine del giorno di Costa Andrea *pel richiamo delle truppe è respinto ad unanimità* meno *tre.*

SOLIMBERGO e CRISPI raccomandano le comunicazioni con Massaua.

GENALA assicura tutto essere concretato per un cordone telegrafico da Massaua a Ferim.

Procedesi alla votazione della **legge pei crediti africani.**

È approvata con 317 voti contro 12.

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

I votanti.

ROMA, 4, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Fra i deputati delle provincie dell'Alta Italia e fra le notabilità politiche votarono **in favore** del Ministero, gli onorevoli Bertani, Bobbio, Borgatta, Boselli, Brin, Buttini, Chiala, Chiesa, Ciberrio, Coppino, Colloblano, Ercole, Franzi, Franzosini, Frola, Geymet, Giordano, Lucca, Mazza, Masca, Palberti, Ruggi, Sella, Serra, Trompeo, e Vigna.

Votarono **contro**: Baccarini, Baccelli, Berti, Borelli, Cairoli, Chimirri, Chiaves, Cucchi, Demaria, Delvecchio, Faldella, Favale, Garelli, Garibaldi, Giolitti, Maiù, Marzario, Nicotera, Odescalchi, Pasquali, Peyrot, Plebano, Roux, Tegas, Sonnino, Spaventa, Tarlglio, Villa e Zanardelli.

Si astiene l'on. Indelli.

(Dall'Edizione della notte).

ROMA, 4, *ore* 2,30 *pom.* (Nostro part.). — Eccovi alcuni incidenti della seduta d'oggi.

L'affollamento nelle tribune era enorme.

La tribuna dei giornalisti ribocca va.

Ad un punto nacque un battibecco fra un giornalista ed alcuni individui della vicina tribuna pubblica, che furono poi riconosciuti per agenti di pubblica sicurezza travestiti.

Questi minacciarono di arrestare il giornalista.

Giudizio unanime è che il ministro Robilant non ebbe nel suo discorso che frasi infelici anche quando volle esprimere concetti che non erano inopportuni.

Quando pronunziò la frase: « Dal voto odierno dipenderà se l'Italia sarà domani ancora una grande nazione, » fu accolta con grida da tutti i banchi.

Furvi per qualche istante un vivo tumulto.

Il Ricotti fu molto remissivo, quasi supplicante.

Nulla s'appreso di nuovo dalle sue parole. Egli si trincierò dietro la speranza che i danni del disastro siano minori di quelli temuti.

Il discorso del Ricotti venne spesso disapprovato, e sollevò sovente grida ironiche.

Quando il ministro Ricotti disse che se il generale Genè non prese tutte le disposizioni si fu perchè non era dichiarata la guerra coll'Abissinia, sollevò una vera protesta.

Depretis si dimostrò fiacco e spossato nel suo discorso, che non pronunziò, ma lesse quasi continuamente.

Questo dimostrò che egli chiese ieri un rinvio per aver tempo di preparare e scrivere la propria difesa.

Si giudica generalmente che il Ministero è ormai diventato impossibile malgrado la maggioranza ottenuta, giacchè nessuna delle accuse mosse al Governo venne smentita nè distrutta.

Fu assai doloroso vedere molti che privatamente declamavano contro Depretis, votargli poi in favore.

Dopo il discorso dell'on. Crispi, la seduta divenne vieppiù agitata.

Da ultimo pareva che fosse invasa dalla febbre.

Quando si trattò di scegliere un ordine del giorno per la votazione, ne nacque una confusione indescrivibile.

Ad un certo punto nacque un battibecco fra il presidente Biancheri e l'on. Di Rudinì, il quale, sentendo che l'on. Bonghi voleva abbandonare il suo ordine del giorno puro e semplice, dichiarò che lo [illegible] per suo conto.

L'on. Bonghi, strepitando, disse: — Io lo ripiglio e lo trasformo.

Rudinì dichiarò allora che assumeva quello lasciato dal Baccarini. (*Grida. Strepiti*)

Durante la votazione parecchi nomi di votanti ed i loro voti furono accolti con commenti ed esclamazioni.

Parecchi deputati ministeriali abituati a votare pel *sì*, volendo questa volta dire *no*, si sbagliavano, e quindi subito si correggevano.

Scoppiavano allora lunghe risate e vive esclamazioni.

L'esito della votazione fu accolto con risa ironiche.

Si notò che nessuno andò al banco dei ministri per congratularsi con Depretis.

Quando si uscì dalla Camera, la piazza di Montecitorio era gremita di gente.

I deputati dovettero attraversare due ale di folla.

Oggi non v'era più nessun apparato militare.

Cocapieller, appena uscito, si pose ad arringare il popolo, che lo applaudiva.

Egli disse: — Il Ministero ebbe oggi 34 voti di maggioranza; lo scorso mese ne aveva avuti 75, dunque c'è ribasso.

Si ritirò quindi, — allontanatosi a casa, pensò lo a tutto.

La folla lo seguì fino al suo domicilio e si soffermò sotto la finestra.

Coccapieller riapparve al balcone con un candeliere acceso e si pose a declamare contro i politicanti ed i costruttori di carrozzoni.

Un delegato di P. S., che era tra la folla, lo ammonì di tacersi.

Poi vennero dati i soliti squilli di tromba e l'assembramento si sciolse.

ROMA, 4, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Il Comitato della Croce Rossa spedì a Napoli, perchè venga mandata a Massaua, una quantità di medicazioni alla Lister per feriti, sufficiente per due Ospedali da campo.

Spedì inoltre 500 bottiglie di Marsala, 400 scatole di latte condensato e 500 dozzine di aranci e limoni.

— Il giornale *L'Esercito* addossa la responsabilità del disastro all'ordine in cui era fatta la marcia per Saati ed alle disposizioni non previdenti date dal tenente-colonnello De Cristoforis.

Quel giornale asserisce anche che, sino dal dicembre scorso, il generale Genè aveva domandato un rinforzo di 2000 uomini.

Il Governo non aderì alla richiesta di Genè.

Il distaccamento di Saati veniva cambiato ogni venti giorni.

La 37ª compagnia colà di stanza era comandata dal capitano Turillo.

Ultimissime.

ROMA, 5, *ore* 7 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* dice che a Montecitorio, anche prima del voto, Robilant aveva dimostrato fermamente l'idea di ritirarsi. Dopo il voto, il ministro per gli affari esteri avrebbe espresso l'opinione che il Gabinetto si debba dimettere in massa.

Anche altri ministri avrebbero manifestata una uguale opinione.

— Lo stesso giornale, commentando il telegramma dell'Agenzia Stefani, che riguarda le notizie telegrafiche di Massaua mandate al Governo d'Inghilterra da sir Barlng, ministro inglese al Cairo (vedi in 3ª pagina), induce che la gravità del disastro è maggiore di quanto finora si è detto. Protesta perchè da cinque giorni mancano notizie dell'Africa.

Supplica il Ministero di sollecitare la pubblicazione dei nomi dei morti e dei feriti per tranquillare le famiglie di quelli che sono incolumi.

Infine il *Fracassa* invita i Comitati delle *Croci Bianca, Rossa e Verde* a radunarsi e a raccogliere oggetti e offerte in denaro da mandare ai nostri feriti d'Africa.

— Il *Popolo Romano* crede che 34 voti di maggioranza dimostrino la piena fiducia; sebbene riconosca che il numero sia meno *brillante* — è la sua parola — di quello ottenuto dal Ministero l'altro giorno. Afferma che il Gabinetto resterà al suo posto.

L'*Opinione*, più modestamente, si limita a dichiarare soddisfatta, considerando la gravità del momento in cui si trova il Governo. Dice che il conte di Robilant, entrando a far parte del Ministero, intendeva che si approfittasse di qualche buona occasione per ritirarsi da Massaua. Per esempio, nell'occasione dell'occupazione di qualche altro punto africano sul Mediterraneo.

Ma oggi la ritirata è impossibile.

— Il regio aviso *Barbarigo* è partito nella notte del 2 corrente in rotta per Massaua, dove arriverà il giorno 12. Quel piroscafo servirà specialmente per le comunicazioni fra Massaua e Perim e per il servizio telegrafico.

Ministero tollerato

Un Ministero solamente tollerato sarebbe una sventura pel paese.
Conte Di Robilant.

Che cosa si deve pensare del voto di ieri che, in una questione di tanta importanza quale è quella della responsabilità del Governo nella politica coloniale africana, dà ancora al Ministero una maggioranza di 34 voti?

Per noi, che ormai abbiamo adottato per principio il *nil admirari* dei Latini, questo nuovo voto, non di fiducia, ma di falsa fiducia, non riesce una sorpresa. Diciamo di falsa fiducia, perchè anche questa volta s'è avverato il fatto, giustamente denunziato dall'on. Paternostro, che molti deputati, i quali biasimano severamente, forse più severamente di altri, il Governo fuori della Camera, o negli ambulatori della Camera, viceversa votano pel Governo negli appelli nominali, respingendo e rinnegando i consigli della loro coscienza.

Anche questa volta la vittoria del Ministero è dovuta, più che alla sua forza, alla debolezza degli altri. Piuttosto che fare quello che s'è fatto era molto meglio votare, come s'era pensato da principio, il credito di cinque milioni senza discussione, lasciando al Governo tutta la responsabilità della situazione, salvo a discutere e giudicare più tardi la politica coloniale in massima, ed il modo con cui essa fu dal Governo intesa ed applicata.

Sulla convenienza di votare il credito di cinque milioni non vi era, si può dire, che un'opinione sola. C'era anzi la convinzione, nella maggior parte dei deputati, che questo credito è insufficiente, e che il Governo da un'altra prova della sua vecchia mancanza di decisione domandando nuovi fondi soltanto in questa misura. La questione politica non doveva farsi, almeno per ora; oppure, se la si voleva fare, la si doveva fare, da parte degli avversari del Governo, con risoluzione ed accordo.

La risoluzione mancò. Si volle e non si volle, e si aspettò all'ultima ora a decidere che si sarebbe votato contro il Governo. L'accordo mancò anche più, perchè, come al solito, vi fu la preoccupazione della successione. Chi non voleva un Ministero Crispi, chi non voleva un Ministero Cairoli, chi non voleva un Ministero Rudinì. Pare che non si pensi mai che giudice ed arbitro della successione è la Corona, e che è prerogativa sua, esclusivamente sua, specialmente nelle situazioni intricate come questa ed in condizioni parlamentari confuse, scegliere la persona a cui dar l'incarico della formazione di un nuovo Governo e del conseguente spostamento nei troppo numerosi gruppetti della Camera.

E mentre da una parte si dimenticano le prerogative della Corona, o si mostra una cosi inopportuna tendenza a sostituirsi ad essa, da un'altra parte la si fa artificiosamente intervenire per pregiudicare le votazioni della Camera. Si è sparsa, ad esempio, la voce che il Re abbia domandato a Crispi o Nicotera se avrebbero accettato di succedere a Depretis qualora si fosse deliberato di fare una vigorosa campagna in Africa, e una simile domanda si fa dopo aperta una crisi e [illegible] prima che essa si dichiari; e, in secondo luogo, una vigorosa campagna d'Africa dovrebbe essere decisa da un Ministero responsabile e non soltanto dalla Corona. Ma intanto può aver bastato questa voce, alla quale non pochi avranno data riflessione credendo, per indurre coloro che vogliono a Massaua la pura difensiva, a non più votare contro Depretis.

Comunque sia, ieri, come già alla chiusura della discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, Depretis, veduta l'incertezza e la divisione dei suoi avversari, seppe procurarsi un nuovo voto di fiducia, o almeno un voto che ha tutta l'apparenza della fiducia. Egli si contenta veramente di poco. Vero è che si è contentato già una volta di soli quattro voti di maggioranza.

Ma se il Governo di Depretis ha ancora 34 voti di maggioranza nella Camera, calcolando che ministri e segretari generali votarono per se stessi, non ha certamente più la fiducia del Paese, stando ad un tempo e del Governo e del Parlamento.

Gli è che ognuno scorge ormai che va male un po' in tutto. Le discussioni sulla finanza hanno chiaramente mostrato su quale brutta china siamo avviati. Le discussioni sui lavori pubblici hanno messo in evidenza che senza mezzi straordinari non si può far fronte agli impegni presi e che tutte le garanzie costituzionali furono violate. Il disastro di Saati e le tre giornate parlamentari a cui diede luogo hanno dimostrato sempre più che la politica coloniale si fa senza criteri e senza scopo, che ai sacrifizi di uomini e di denaro non risponde alcun vantaggio e non si ha che la prospettiva di altri olocausti. Per di più hanno dimostrato, come giustamente osserva un giornale austriaco, che vi sono profonde lacune nell'ordinamento dell'educazione militare italiana.

Nessun voto del Parlamento può cancellare dal cuore del popolo italiano queste dolorose impressioni. Il biasimo che suona in bocca a tutti colpisce tanto il Governo inetto quanto il Parlamento disorganizzato.

Il conte di Robilant, — a parte il giudizio che si può fare sullo strano modo con cui egli spesso manifesta i suoi pensieri, — mostrò di aver un giusto sentimento della situazione, quando disse che la Camera non doveva esitare a condannare il Ministero se giudicava che avesse errato, perchè un *Ministero solamente tollerato sarebbe in questo momento una sventura pel paese.*

Dopo il voto di ieri, e tutte le circostanze e dichiarazioni che lo accompagnarono, noi vorremmo domandare al conte Di Robilant: — Un Ministero che, in una faccenda simile, non ha che trentaquattro voti, che cos'altro è dunque fuorchè un Ministero semplicemente tollerato?

Il so proprio sicuro convinto che un Ministero semplicemente tollerato è una sventura pel paese, perchè non ha provocato voi stesso la caduta? Siete in condizione di farlo, perchè, allo stato delle cose, qualunque crisi parziale diventerebbe facilmente generale.

Certamente Depretis vuol restare attaccato al potere, di cui fa così male uso, come l'ostrica allo scoglio. Se il Parlamento non lo licenzia, non lo può licenziare neppur la Corona, che non vi è autorizzata da verun fatto parlamentare. Non è certamente Re Umberto, così scrupoloso osservatore delle regole costituzionali, che farebbe dietro le quinte quello che nel 1867 fece Vittorio Emanuele con Ricasoli. Rifletta, conte Di Robilant, se avete la persuasione che un Ministero solamente tollerato è una sventura pel paese, adoperatevi, potete potete, a liberarlo da questa sventura!

Vedi in terza pagina altri telegrammi sugli avvenimenti africani

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Cassa dei depositi e prestiti — Diritto agli Uffici postali di ricevere depositi per indennità di espropriazioni a causa di utilità pubblica. — I depositi per indennità di espropriazioni per utilità pubblica non possono essere ricevuti dalle Casse di risparmio postali. Questa è una disposizione data dalla Direzione generale delle poste, che, se non è troppo recente, potendo la data del febbraio 1880, tuttavia crediamo possa trovar posto in questa rubrica, epperciò la riportiamo per intiero:

« La Direzione generale delle poste osserva di tempo in tempo che si vanno smerciando libretti a richiesta di Comuni, di Società costruttrici di tramvia o di altri, coll'indicazione che il primo deposito inscrittovi previene da indennità dovute ai titolari dei libretti stessi per espropriazione di stabili di loro proprietà.

« L'emissione di tali libretti è irregolarissima, sia perchè l'art. 30 della legge del 23 giugno 1865 dispone tassativamente che i depositi per indennità di espropriazione debbano essere fatti alla Cassa dei depositi e prestiti; sia perchè, non essendo sempre tali indennità liberamente assegnate dagli espropriati, od, in altri termini, essendo sottoposte a vincoli, non potrebbero in verun modo essere convertite in libretti di risparmio, i quali non sono soggetti a vincoli di sorta, giusta l'art. 12 della legge del 27 maggio 1875.

« È quindi assolutamente vietato agli Uffizi di posta di prestarsi altrimenti al rilascio di libretti di tal fatta, e ad ogni buon fine si ripete che non se debbono esser emessi mai e per veruna ragione, quando le somme da esservi inscritte non debbano rimanere a libera disposizione dei rispettivi titolari e dei legittimi rappresentanti di questi, i quali possano ritirarsi a loro piacimento. »

Società promotrice delle Belle Arti.

L'assemblea generale dei soci tenuta pel 30 gennaio scorso e rimandata per mancanza di numero legale, avrà luogo domenica 6 febbraio, alle ore 2 pomeridiane.

Si avverte che, a norma dell'art. 18 dello statuto, in tale adunanza risiederanno valide tutte le votazioni e deliberazioni che saranno fatte, qualunque risulti il numero dei soci intervenuti e votanti, a seconda del giorno già pubblicato.

Società di mutuo soccorso fra bersaglieri in congedo. — Il 1° corrente si è costituita una Società di mutuo soccorso con cassa-pensione degli ex-bersaglieri in congedo. Il 17 corrente, alle ore 8 1/2 pom., riunione della nuova Società alla *Trattoria d'Europa* (via San Tommaso, 16).

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società protettrice degli animali. — Domenica, 6 febbraio, adunanza alle ore 2 1/2 pom.

Società Reale di patrocinio dei giovani usciti dai riformati Istituti delle Case di correzione e di pena. — Domani, domenica 6 corrente, alle ore 8 pom., i giovani patrocinati daranno una rappresentazione drammatica alla quale i signori soci sono pregati d'intervenire.

Ospedale cooperativo.

Domani, domenica, alle ore 3 pom., il dott. Giulio Cesare terrà nel locale della Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi (via Cavour, 9, piano 2°) una conferenza relativa all'opportunità di stabilire in Torino un Ospedale cooperativo.

Balli e veglie.

Circolo degli Impiegati. — Questa sera, alle ore 9, trattenimento danzante.

Ballo della Società « L'Esercito ». — Domani, domenica, la sede sociale sarà aperta dalle 2 alle 10 pom. per la distribuzione dei biglietti d'ingresso alla festa da ballo che avrà luogo lunedì, 7 corr., al teatro Regio.

Circolo San Salvario. — Stasera ha luogo a questo Circolo una veglia danzante.

Circolo dei Cappellai. — Questa sera, alle ore 10.30, veglia danzante con *fiera fantastica* nei locali del Circolo.

Teatro Scribe. — Stasera il solito veglione del sabato.

Giornalino... Ah Ah!

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Moisè Emilia, il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 corrente.

In quello di Fagnoni Pietro, il termine stesso scade il 10 corrente.

In quello di Chiambretto Lorenzo, in data il 13 corrente, ore 2 1/2 ant. l'adunanza pel concordato. L'esperta è nella base del 10 per cento.

In quello di Cinzilla Gaetano, la prima adunanza per la nomina delle delegazione di sorveglianza, avrà luogo il 15 corrente, ore 2 1/2 pomeridiane.

In quello di Fortino Giuseppe, fu chiusa la verificazione dei crediti.

In quello della Ditta Ferrero e Sansoè, fu omologato il concordato.

In quello di E... Guglielmo, fu chiusa la verificazione dei crediti rimandandosi le contestazioni al Tribunale.

Fu dichiarato il fallimento della Ditta Damaria, Candeliere, Reghezza e Comp., negozianti in chincaglia, via Alfieri, n. 22. — Giudice Luigi Carasso — curatore avv. Carlo Grassi — 23 corrente, 10 a., prima adunanza — 30 giorni per la presentazione dei titoli — 19 marzo, 10 a., chiusura verificbe.

BORSE e COMMERCIO

Parigi, 4		Berlino, 4	
Mobiliare	265 —	Mobiliare	457 —
Lombarde	80 50	Austriache	378 50
Banca Anglo-Austr.	89 50	Lombarde	150 50
Austriache	287 50	Cambio su Londra	20 23 5
Banca Nazionale	834 ex	Rendita Italiana	92 50 5
Napoleoni d'oro	10 17 3	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuovo	12 75
Cambio su Parigi	80 95	Prestito Russo	98 50
Lire Italiane	89 50	Prest. Orient. Russo	55 10
Cambio su Londra	132 70	Argento per chil.	132 90
Rendita Austriaca	77 15	Mediterranee	108 —
Id.	74 80	Dopo Roma	487 —
Ungarbank	104 —	Id.	512 50
Rend. Austr. carta	105 —	Id.	109 50

Chiusura della Borsa di Londra, 4.

Consolid. Inglese	100 5/16	Versamenti effettuati	Banca d'Inghil. L. ster. 60.000
Rendita Italiana	90 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	47 —		

NUOVA YORK.	1° febb.	2 febb.
Farina da dollari per 95 chilogrammi.	3 25 a 3 45	3 25 a 3 45
Frum. disponib. dollari	0 93 — k.	0 92 — k.
Id. febbraio »	0 91 7/8 »	0 92 7/8 »
Id. marzo »	0 92 7/8 »	0 93 1/4 »
Id. aprile »	0 95 — »	0 94 3/8 »
Id. primav. »	0 96 1/2 »	0 95 1/2 »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	48 —	49 —

PARIGI, — Frumenti — Prezzo per quintale netto contanti di franco dal peso di rasa l'ettolitro:

	2 febb.	3 febb.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente febb.	» 23 — a 23 75	23 — a — —
Consegna marzo	» 22 — a 22 75	22 25 a — —
Marzo aprile	» 22 25 a — —	22 25 a 23 50
I da marzo	» 23 75 a 23 50	23 50 a 23 75
I da maggio	» 24 50 a 24 25	24 25 a 24 50
	calmo	fermo

CASALE, 1° febb. — Grano L. 18 07 — Meliga 11 00 — Segale 11 46 — Avena 9 14 — Paginoli comuni 14 22 — Id. dell'occhio 16 17 — Fave 14 80 — Ceci bianchi 27 33 — Riso mezzano 32 14 — Fieno I. q., 6 35 — Id. 2. q., 5 60 — Paglia 5 50 — Grano in vitello al ch. 1 30.

Stagionatura sete. — Torino, 4 febbraio

Società in accomandita A. Bartoldo Compa.			Condizioni estere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	4	401 15	Organzino	—	— —
Trama	1	99 35	Trama	—	— —
Greggia	4	489 60	Greggia	2	98 45
Assort. diver.	1	10 50	Assort. diver.	—	— —
Totale	10	999 10	Totale	2	98 45
Id. nel mese	90	8743 70	Id. nel mese	9	

La impressioni della notizia africana a Firenze.

3 febbraio.

— I'orrei scrivervi a lungo circa i pro[illegible]ni, le difficoltà, e tutto ciò che si andava discutendo nei giorni scorsi fra il Ministerio, gli artisti e i giornalisti per fissare un programma condegno alle scoprimento della facciata del Duomo; ma le notizie dell'Africa, l'attitudine del Governo e della Camera circa i provvedimenti che occorrono laggiù, l'inquietudine che il paese si trovi impegnato senza scopo utile in grosso intrapreso, la situazione del mercato finanziario, la possibilità di non lontane complicazioni belliche in Europa, hanno ora assorbito, nelle gravi preoccupazioni generali, i minori interessi municipali; anche qui non si parla e non si scrive che per deplorare, per temere...

— Se le cose vanno di questo passo, — ho udito dire fra la gente, — i denari che si volevano spendere per le feste della facciata sarà meglio destinarli in soccorso ai feriti di Massaua e ai feriti... della primavera ventura.

Quindi, se sarà il caso, riprenderemo il discorso delle feste a cielo più sereno.

***

Le prime notizie della *colonna distrutta* si ebbero l'altra sera molto tardi; esse vennero a confermare l'apprensione già nutrita da molti, che cioè il Governo, per bocca dell'on. Robilant o dell'on. Ricotti, considerasse con troppa leggera sicurezza la nostra situazione in Africa.

Oggi si lamenta il laconismo sibillino delle informazioni ufficiali; si dubita che la *colonna distrutta* abbia dovuto abbandonare anche dell'artiglieria, come dicono alcuni giornali di Roma; non si capisce come, mentre la nostra colonna sostenuta *parecchie ore* di fuoco in un punto intermedio fra Monkullo e Santi, a circa 10 chilometri da ciascuno di questi posti, le truppe di Monkullo, nè quelle di Santi non si siano mosse per soccorrere la colonna impegnata; non si capisce la sorpresa, mentre la vigilia Kas-Alula aveva attaccato Santi.

Si capisce però da tutti che l'estendere l'occupazione o anche solo il tentare rappresaglie offensive è impresa la quale può costare molto denaro e molti uomini e forse anche nuove sconfitte; si vorrebbe rimettere tutto ciò a tempi tranquilli, quando non ci sia pericolo di guerra in Europa, quando il Governo abbia finalmente chiarito il paese che laggiù l'Italia ha un vero interesse da promuovere, e frattanto accontentarsi di restare a Massaua, dove pochi rinforzi e poche spese possono occorrere, se è vera che sia inespugnabile, come si va ripetendo da tutti gli ufficiali.

***

La distruzione di tre compagnie (anche qualche cosa di peggio che forse non si è voluto confessare ancora) è un fatto doloroso, specialmente per il dubbio che sia dovuta in gran parte ad errore militare del comandanti. È dolorosa tanto più che laggiù avevamo truppe scelte e ufficiali scelti, tanto più che accadde in terreno ben conosciuto, quantunque mal sorvegliato, a venti chilometri da un centro che occupiamo già da molti mesi.

Ma dopo tutto non è un disastro da far perdere la testa, nè tale da impegnarci per falso amor proprio nazionale in imprese per le meno intempestive. La bandiera non ci deve sfuggire il senso dell'interesse nazionale.

Quindi, curare i feriti, seppellire i morti, onorare la memoria dei caduti, scolpirne sul serio la difesa di Massaua; poi si vedrà.

***

Ecco quello che da due giorni io sento qui ripetere dalla gente di buon senso; ed ho voluto comunicarvelo, perchè il compito dei giornali è principalmente quello di ascoltare e constatare la pubblica opinione.

Qualche pusillanime vorrebbe subito che da Massaua si facesse fagotto; qualche testa esaltata discorre, come niente, di conquistare l'Abissinia e piantare a Magdala... una Prefettura di prima classe.

Se, Dio guardi, la maggioranza del Paese ragionasse a questo modo, avrebbe ragione un illustre generale, pessimista quanto illustre, il quale diceva [illegible] che l'Italia è troppo poco [illegible]

DA MASSAUA

Il prezzo del tallero — La tutela del commercio a Massaua — I magazzini della Dogana.

18 gennaio.

(C. R.) — Il giorno 9 corrente venne di nuovo aumentato il tallero: da 4 franchi venne portato a 4.25, la causa di questo aumento devesi alla scarsità di tale valuta sulla piazza.

A proposito di scarsità, devo pure accennare a quella della moneta di rame italiana; dacchè la piastra agidana non è più accettata dai commercianti, questa mancanza si fa sentire vivamente, ed il rame acquisto maggior valore. Sarebbe ben fatto che il nostro Governo inviasse una forte somma di questa valuta per sopperire ai bisogni del piccolo commercio, come non sarebbe neppur fuori proposito la spedizione di maggior quantità di talleri, essendo questa l'unica moneta che ha corso in Abissinia e nel Sudan, ove certo non vogliono ricevere il nostro argento.

Questa deficienza di moneta incaglia sensibilmente il commercio, ed è a desiderarsi che questo stato di cose cessi od almeno si modifichi in modo proficuo.

***

Su di una corrispondenza da Alessandria alla *Piemontese*, in data 10 dicembre, lessi che qui si era istituita una Camera di commercio, senza aggiunger altro. A complemento di tale notizia devo avvertire che veramente non si è formata una Camera di commercio, ma solo nominata una Commissione per studiare il modo di costituire una specie di Società a tutela del commercio. La Commissione nominata fece alla lettera il dover suo, vale a dire, seguita a dormire malgrado le sollecitazioni dell'intraprendente cav. Pestalozza, segretario per gli affari indigeni, il quale vorrebbe che si concretasse in modo positivo qualche cosa affinchè il commercio fosse meglio appoggiato e migliorato mercè gli stessi interessati.

Vedremo intanto se la Commissione suddetta accennerà ad un prossimo risveglio, oppure se morirà addirittura d'inazione, cosa che non auguro alla classe commerciale di Massaua, numerosa abbastanza e d'importanza non dubbia.

***

Fra non molto i magazzini della Dogana saranno ultimati e ne era proprio tempo, poichè in questa stagione in cui soventi forti acquazzoni succedono, le merci depositate in Dogana corrono rischio di rovinarsi completamente.

Tali magazzini dovevano essere ultimati nel mese di ottobre, così almeno il capitolato d'appalto, ma siccome l'appaltatore non è dal mestiere avendo fatto prima unicamente il barbiere in Cairo, così la costruzione dovette subire un non lieve ritardo, ed infatti i negozianti, che ebbero la sfortuna di avere le merci esposte all'intemperie, quali danni subirono.

Francesco Magni.

Il giorno 2, a San Remo, è morto, colpito da imporvisa sincope, l'illustre oculista senatore Magni, ex-rettore della Università di Bologna.

Francesco Magni di Giosuè era nato nel Pistoiese nel 1825 da agiata famiglia. Studiò medicina nell'Ateneo di Pisa e facera parte del battaglione universitario toscano alla giornata di Curtatone e Montanara.

Compiuti gli studi e laureato, andò a perfezionarsi nell'oculistica in Francia e specialmente in Germania, protetto dal prof. Rizzoli, illustre chirurgo a Firenze in quei tempi.

Nel 1861, dopo aver eseguito felicemente parecchie operazioni importanti, venne nominato professore all'Università di Bologna e le sue lezioni dal 1862 al 1870 furono splendidissime, lo resero celebre.

Nel 1870 fu chiamato per operare una signora a Caltanissetta nell'alto Piemonte, e di qui incominciò il suo viaggio intorno nell'America meridionale, viaggio che durò un anno, accolto da per tutto come un nuovo Messia.

La vita di scrittore e di operatore del Magni fu altrettanto feconda.

Egli pubblicò pregevolissimi lavori di oculistica non solo, ma si occupò ancora e lungamente intorno all'assetto tecnico del riordinamento degli studi universitari in Italia e pubblicò diversi ed apprezzati lavori.

Sullo scorcio del 1871 compì un secondo viaggio in Egitto, viaggio fortunato come il primo e durato quattro o cinque mesi, e la fama di operatore miracoloso l'accompagnò sempre e gli procurò onori e fortuna.

Nel 1875 Francesco Magni fu nominato rettore dell'Università di Bologna, carica che tenne con molto decoro e profitto di quell'Ateneo sino all'anno scolastico 1885-86.

In questo mentre egli copriva diverse cariche amministrative come membro della Direzione degli Spedali e come direttore delle cliniche, che per opera sua ebbero incontestato potenziamento.

Eletto senatore nel 1876, le cure della scienza non distolsero l'illustre uomo dal portare la sua opera efficace nel campo politico.

Fu vice-presidente dell'Associazione costituzionale progressista delle Romagne e più volte preconizzato ministro dell'istruzione pubblica, e nei momenti più difficili delle recenti agitazioni universitarie il suo autorevole consiglio, liberale e moderatore ad un tempo, fu accetto agli studenti ed apprezzato dal Governo

L'assalto di una villa a Catania.

1° febbraio.

(Sabino) — In contrada di Nizzeni, territorio di Acicastello posto a pochi chilometri da Catania, sopra una collina, sorge la villa del signor Paolo Platania. È un punto isolato, fuori mano, a cui si giunge mediante un'aspra salita.

La notte dal 30 al 31 gennaio, verso le 3 di mattino, la moglie del fattore intese qualcuno che passeggiava sotto gli archi della terrazza posta a mezzogiorno del fabbricato. Siccome molte volte uno dei figli del signor Platania si recava per tempo alla villa per affari, così la buona donna credette che colui che passeggiasse fosse uno de' suoi padroncini. Quantunque stupita, avuto riguardo a quell'ora molto mattutina, la massaia aprì lo sportellino dell'uscio d'entrata, e affacciata la testa disse: « E cosa c'è a quest'ora? (conoscendo a quest'ora?). Nessuna risposta. Insospettita, chiuse lo sportello e chiamò il marito ed un altr'uomo che dormivano nella fattoria. Intanto colpi di piccone. Dati con poco forza, temperavano l'uscio, mentre nella altra parte era un battere continuo. Alzatisi in fretta gli uomini, presero le armi e si accinsero a stangare la porta, barricandola alla meglio. Intanto i colpi si succedevano con rapidità.

Il fattore, avvilentatori rivoltò alla porta, si mise a gridare:

— Chi siete? Che volete?

— Sono noi, — fu risposto da fuori, — che debbo ucciderti il sangue a tutti. Ho sfondato tante porte di ferro, e questa... sfonderò anche questa. Che il diavolo mi aiuti e poi gli darò l'anima!.. (*parole indecenti*)

E i colpi imperversavano.

A pochi passi dalla casina abita il figlio del fattore. La madre corse nel terrazzo e si mise a chiamare: — Nino, Nino.

Il figlio rispose alla chiamata.

La donna allora lo informò del pericolo, pregandolo a non venire, perchè, essendo la casa circondata, l'avrebbero ucciso.

Il figlio, animoso, si armò e uscì fuori. Fatti pochi passi, udì il rumore d'uno sforzo che fa una coppola da fuoco quando esplode, senza però che il fuoco si comunichi alla polvere. Quei delinquenti avevano dovuto sparare un'arma contro di lui.

Allora Nino si avviò verso l'abitato per chiamare soccorsi. S'imbattè in due carabinieri che pattugliavano e tutti e tre si corsa ritornarono alla villa.

Intanto i colpi di piccone si succedevano con rapidità, intercalati con delle grosse bestemmie. La porta stava per cedere, fra breve era inevitabile una lotta disperata.

Allora due dei malfattori corsero alla finestra pischiare da disperato. Al vedere la forza, alzò il piccone, prendendo un'attitudine minacciosa e gridando: *Indietro, sbirri!*

Un carabiniere si slanciò per afferrarlo. Il malfattore con un colpo violento gli aprì la fronte. Stava per dare un secondo colpo, quando una detonazione sinistra, e il malandrino cadde, colpito da arma straziante. L'altro carabiniere l'aveva freddato con un colpo di carabina.

Al rumore dello sparo, i compagni del malfattore si diedero alla fuga; due si videro distintamente correre alla disperata.

Fatto giorno, una gran folla si recò sul luogo. Il morto era un uomo sulla trentina, forte e robusto, con barba castana, corta ed arruffata. Aveva ricevuto in petto tutte le pallottole della cartuccia, le quali erano uscite dalla schiena.

Il carabiniere sta meglio e guarirà molto presto.

Il morto non è stato riconosciuto. Per ora nulla di preciso si sa intorno al movente che spinse i malandrini a questo passo, non essendovi nella villa nè denari, nè oggetti di valore.

Si suppone che qualche grave motivo d'odio dovesse regnare fra il fattore e coloro che l'assalirono; costoro indubbiamente volevano sfogare il loro furore facendo una carneficina della famiglia del campagnuolo.

NOTIZIE ITALIANE

MODENA. — 1831-1831. — Il giorno 3, alle ore 2 pom., nel piazzale di San Domenico, venne posta solennemente la prima pietra del monumento agli iniziatori dei moti e ai martiri del 1821 e 1831. Quel monumento ricorderà una delle più belle pagine gloriose della storia d'Italia e sarà la consacrazione storica del nome di Francesco IV.

IVREA. — (Nostre lett., 3 febbraio). — **Carnevale e divertimenti.** — Il nostro tradizionale carnevale, che quest'anno pareva dovesse quasi scomparire dalla memoria degli Eporediesi, è invece risorto più che mai orgoglioso e promette assai bene. Domenica scorsa ebbe luogo il pranzo d'inaugurazione, e dal numero dei convitati accorsi si può arguire che da tutti si dimostra buona volontà di prender parte ai divertimenti.

E di questi molti sono già incominciati: balli al *Circolo Eporediese*, al *Commerciale* ed al teatro. Anzi, per sabato, 5 corr., è annunciato un gran ballo sotto il patronato delle signore.

Gli spettacoli d'opera al teatro corrono assai bene, e di ciò va data lode tanto all'impresa Baratti come a tutti gli artisti in generale. Ieri sera, 2 corr., si ebbe la serata d'onore del basso Colotti Eugenio, già favorevolmente noto agli Eporediesi, che lo ebbero ad applaudire l'anno scorso nelle opere da lui interpretate. Il teatro era al completo, ed il serataute si ebbe una entusiastica ovazione d'applausi quando, negli intermezzi, cantò la *serenata* del *Faust*.

Il contralto, signorina Amalia Belloni, che, per possedere un tesoro di voce chiara e bene intonata, si trova di certo in presenza d'una splendida carriera, riscosse unanimi e meritati applausi nella melodia del maestro Denza, che ella cantò con arte squisitamente gentile.

BIELLA. — (Nostre lett., 1° febbraio). — (Lampo) — **Per la pubblica istruzione.** — Mentre il carnevale si trascina lemme lemme nella presentanda di stravedinario, non valendo la pena di tener dietro a qualche minaccia di duello, il Municipio ha preso nell'interesse della città, e specialmente dell'istruzione elementare, una importante e lodata deliberazione. Dietro relazione di una Commissione che fu straordinariamente sollecita nel suo lavoro, decise di costruire due appositi fabbricati per le scuole, destinando alla costruzione una complessiva spesa di lire duecento cinquantamila fra entrambi. Potrà così riunire le scuole ora sparse in diversi punti della città, avere locali più adatti e migliorare la istruzione, che già trovasi bene avviata.

Occorre però che il Governo accordi uno di quei mutui privilegiati per il tasso degli interessi a norma della legge del 1878, ed a colla riserva di tale concessione che fu deliberata quella costruzione. Non si dubita che verrà data accordata, verificandosi all'uopo tutte le condizioni.

Il libretto dell' " Otello „

Milano, 3 febbraio.

(C.) — Dopo la guerra d'Africa, l'*Otello* di Verdi su libretto di Arrigo Boito è ancora la prima preoccupazione del giorno.

La straordinarietà dell'avvenimento artistico, unito al grande ed abile mistero di cui l'editore Ricordi seppe circondare la musica e la poesia di sua proprietà, scemano talmente la pubblica curiosità, da condurla fino allo stadio di morbosità.

Il libretto per se stesso va considerato come opera d'arte a parte. Il nome stesso dell'autore gli dà questo valore e come tale verrà esaminato.

Ho potuto averne una copia, ed accenni a farne una breve recensione quale può consentirmelo lo spazio, in oggi quasi totalmente dedicato ad altri e gravi avvenimenti.

Al limite si farà arrivato appunto di non avere compreso nel suo rifacimento l'atto primo del dramma shakespeariano.

Dal punto di vista artistico l'appunto ha il suo valore. È là, si dice, che *Otello* incomincia. Oltre allo svolgimento della parte affettuosa del suo carattere, che deve poi cedere all'impeto violento della sua gelosia, per fargli contrasto c'è la maledizione del padre di Desdemona, che incombe come una fatalità sul seguito degli avvenimenti. Non parmi però che l'accusa possa essere giusta. Analizzato un libretto d'opera ha tali esigenze di brevità che ora necessario sacrificare la parte meno necessaria del lavoro originario. E la parte meno necessaria era appunto la maledizione paterna. La gelosia è troppo, anche in Shakespeare, legata a cause psicologiche perchè ci fosse bisogno di ricorrere alla fatalità; in secondo luogo non assolutamente necessaria per spiegarla era pure la rappresentazione del modo come il matrimonio avvenne se non per ciò che gli o tacoli superati devevano rendere in entrambi più forte il grande amore. Non restava quindi che il contrasto fra Otello ridente e Otello furioso, e questo il librettista ha fatto benissimo a portare nel suo primo atto (che poi è il secondo dello Shakespeare) una parte della scena finale fra Otello e Desdemona, che lo Shakespeare pone in fine del suo primo atto.

Come impostatura, quindi, questa del Boito mi sembra assai più logica che quella del libretto scritto dal Berio pel Rossini, ove, per non sacrificare totalmente il primo atto di Shakspeare, si fa un tal pasticcio da far succedere a Venezia tutti gli avvenimenti.

Una vera profanazione, anche per le circostanze nuove, volgari, non necessario volute introdurre!

***

Il libretto di Boito comincia l'azione a Cipro in un piazzale, in-tre infinita una tempesta, ed Otello è atteso per via di mare. La poesia vi è poco felice. In compenso si dice che la musica è bellissima, ripetendosi fra lo scrosciar dell'uragano il motivo dominante dell'opera, che consiste nel duetto d'amore fra Otello e Desdemona, il quale appunto chiude l'atto primo.

Arriva Otello, e Jago in disparte con Roderigo, l'innamorato cocente della sposa del Moro, rivela il suo odio contro costui, malgrado gli finga affetto, colle seguenti parole:

.....so il Moro in fiore
Vedermi non vorrei d'attorno un Jago.

Qui subentra il coro detto *della tempa*. I soldati si assidono brindo attorno a un gran fuoco cantando:

Fuoco di gioia! — Vibrate vampa
Fuga le notte — col suo splendor,
Quiete, stabilia — empirà avvampa
Fulgida fiamma — che brucia il cor.
Dal raggio attratti — voglie sembianti
Mescea l'interno — mutando stuol,
E son farfalle — dall'igneo vel,
Ardo la palma — nel ricomero,
Canta la spesa — col suo fedel,
Sull'aurea fiamma — sul gaio coro
Pallido il gioia — rapido brilla!
Rapido possa — fuoco d'amor!
Splendi, s'oscura — palpita, ondula,
L'ultimo guizzo — langueggia e muor.

Indi entra Cassio, e Jago, che lo odia perchè ha usurpato a lui il grado di capitano cui egli aspirava, trova modo di farlo ubbriacare e di eccitargli contro Roderigo, perchè ne nasca una lite da cui derivi per Cassio la scomparsa della stima da parte del generale Otello. Invece s'interpone nella lite Montano, e quasti riceve ferita. Otello al chiasso interviene subito con Desdemona, soldati, ecc., e dice a Cassio: « Non ci più cantiamo. » Jago in disparte esclama: « Oh mio trionfo! »

Tutti si ritirano, ed è qui che ha luogo il duetto fra Otello e Desdemona recante la nota tipica dell'opera verdiana.

Si è ancora nel periodo d'abbandono fiducioso. Desdemona esclama:

Mio superbo guerrier, quanti tormenti,
Quanti mesti sospiri e quanto spasmo
Ti conducesse ai cuori abbracciamenti!
Oh! come'è dolce il mormorarvi insieme.
Ta mi rammenti? [illegible]

Otello, parafrasando, o, meglio, ripetendo un dittico petrarchesco, esclama:

E tu m'amavi per lo mio sventuro
Ed io t'amavo per la tua pietà.

Il cielo si rasserena; Desdemona osserva: « Tar da è la notte. » Otello risponde: « Vien... Venere splendo... » e sotto gli auspicii di Venere si ritirano verso il castello.

***

Il secondo atto si svolge in una sala terrena del castello, che dà sul giardino. Jago consiglia Cassio a rivolgersi a Desdemona perchè interceda grazia per lui presso il Moro. Cassio si allontana, e qui Jago fa il suo *Credo*. È un credo cinico, una di quelle manifestazioni di cui il Boito ha la particolarità. Fa il terzo colla canzone di Barnaba nella *Gioconda* e con quella famosa del fischio nel *Mefistofele*.

Eccolo:

— Credo in un Dio crudel che m'ha creato
Simile a sè, e che nell'ira io nomo.
— Dalla viltà d'un germe o d'un atomo
Vile non nato,
— Son scellerato
Perchè son uomo;
E sento il fango originario in me.
— Sì! questa è la mia fè!
— Credo con fermo cuor, siccome credo
La vedovella al tempio,
Che il mal ch'io penso e che da me procede
Per mio destino adempio.
— Credo che il giusto è un istrion beffardo
E nel viso e nel cuor,
Che tutto è in lui bugiardo:
Lagrima, bacio, sguardo,
Sacrificio ed onor.
— E credo l'uom gioco d'iniqua sort
Dal germe della culla
Al verme del avel.
— Vien dopo tanta irrision la Morte
— E poi? — La Morte è il Nulla
E vecchia fola il Ciel.

Intanto si discorsi si vede Cassio passeggiare in senso a Desdemona.

Entra Otello, ed ha luogo la scena del sospetto, quella in cui Jago infila nell'animo della sposa del Moro le prime avvisaglie del dubbio sull'onestà della moglie. Questa è completamente ed artisticamente (occorre dirlo) ricalcata sulla famosissima scena dell'atto terzo di Shakspeare, tranne qualche frase schillinesca, come, ad esempio, questa: « Nel chiostro dell'anima risolti qualche terribil mostro, » la poesia dialogata è severa e riproduce i passi più salienti dell'autore originario.

Per necessità melodrammatiche però, il dialogo è intersecato da un coro di donne, fanciulli e marinai offrenti fiori e regali a Desdemona. La quale, rientrata in scena, intercede grazia per Cassio. Otello rientra. Ma redendolo andante, trae il fazzoletto che da lui ebbe in dono quando gli si fece sposa ed Otello lo getta a terra. La moglie di Jago, cameriera di Desdemona, lo raccoglie, e qui ha luogo uno dei quartetti più originali, composto cioè su due dialoghi di differente natura, fra Otello e Desdemona da una parte e Jago ed Emilia dall'altra, volendo il primo che la moglie gli ceda il fazzoletto famoso.

Restano poi in scena Jago ed Otello, ed è qui che la gelosia scoppia. Otello, sempre sulle orme di Shakespeare, esclama:

Per l'universo!
Credo Isolo Desdemona e credo
Che non lo sia; lo credo eccetto e credo
Otello!... - La prova io voglio! voglio
La certezza!!

Allora Jago narra di aver udito Cassio nel sonno esclamare:

Desdemona soave! Il nostro amor s'asconda
Cauti vogliamo! I vostri dei del ciel tutto s'inonda.

Narra dopo di aver visto in mano di Cassio il fazzoletto di Desdemona.

Otello finisce col dire alzando le mani al cielo come chi giura:

Sì, pel ciel marmoreo giuro! per le ettoree folgori!
Per la Morte per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori
Questo mio ch'io levo e stendo. Dio vendicator!

Del quartetto e di quest'ultimo duetto si dice *meravigliosa*.

***

Il terzo atto si svolge nella gran sala del castello, di è in attesa della galea che deve portare gli ambasciatori della Repubblica veneta. Jago promette ad Otello di fargli vedere in mano di Cassio il fazzoletto di Desdemona. Entra costei, e rivolgendosi ad Otello dice che deve parlargli di Cassio Otello cambia discorso:

Ancor l'ambascia
Del mio morbo m'assale; ov'ha fronte mi fascia.
Desdemona (porgendogli un fazzoletto)
A te,
Otello.
No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.
Desdemona.
Non l'ho meco,
Otello.
Desdemona, guai se lo perdi! guai!
Una possente maga mo ordì le stesse arcane:
Ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.
Badisi smarrirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

E la scena procede convulsa fino al punto in cui Otello domanda:

Che? Non sei forse una vil cortigiana?

Esce Desdemona, e Jago rientra raccomandando ad Otello di nascondersi perchè vien Cassio, al quale egli saprà trar fuori il fazzoletto di Desdemona. Il dialogo fra Cassio e Jago procede pure come nel quarto atto di Shakspeare, facendolo cioè parlare d'una cortigiana con tanto amante in modo che Otello possa equivocare che si parli invece di Desdemona. Cassio narra poi d'un fazzoletto di ignoto mano che trovò nella sua stanza e lo ostrae. Jago lo prende e lo spiega in modo che Otello, nascosto, possa vederlo.

Quando Cassio parte, Otello esce dal suo nascondiglio e grida a Jago:

Come la uccidero?

In questo momento arrivano gli ambasciatori per annunciare che Otello è richiamato a Venezia e Cassio è delegato a succedergli nel comando di Cipro.

Qui la scena naturalissima di Shakspeare è storpiata. Non è più Otello che, furibondo di veder lieta Desdemona per la nomina di Cassio, le dà una guanciata. La storpiatura è tutta melodrammatica, convenzionale.

Senza che Desdemona dia motivo immediato, Otello le grida in presenza degli ambasciatori:

Nol valperum domani! A terra! [illegible] e piangi!

Afferrandola furiosamente, la fa infatti cadere, mentr'ella canta dei versi da chitarrino:

A terra! sì... nel livido
Fango... percossa... io giacio...
[illegible]
Dell'anima che muor, ecc., ecc.

È questo uno dei punti più infelici della riduzione se non il più infelice, perchè guasta il punto culminante che precede la catastrofe.

Segue quindi una scena complicatissima, ove da un lato i personaggi presenti commentano l'inopinabile scandalosità, dall'altro i cori fan lo stesso a gruppi dislogati, mentre Jago insinua a Otello di uccidere Desdemona, incaricandosi di far uccidere Cassio, e passa poi a persuadere Roderigo (aspirante platonico ai favori di Desdemona) ad uccider Cassio, perchè così Otello resterebbe a con lui la meglio.

L'atto finisce con un breve duetto fra Jago ed Otello soli, mentre lontano s'odono le fanfare ed il coro canta

Evv... [illegible] Gloria
Al leon [illegible] sconfitto.

Il Moro, convulsivamente delirando in gelosia cade a terra tramortito, e Jago, con gesto di trionfo, esclama: « Ecco il leone! »

***

L'atto quarto ha luogo nella stanza di Desdemona. La parte più caratteristica di esso, verso cui l'attesa è maggiore, è la canzone del Salice, pel confronto che se ne farà colla canzone omonima che contribuì maggiormente agli nuziali trionfi dell'*Otello* di Rossini.

Mentre nel libretto del Berio la canzone forma pezzo a parte, in quello del Boito è frammezzata dal dialogo, proprio come in Shakspeare, il che musicalmente costituisce un'audacia che pochi saprebbero superare.

Eccone il pezzo principale:

Scorrono i rivi fra le sotte in fior
Gemea quel core affranto,
E dalle ciglia lo sgorgava il cor
L'amare onda del pianto.
O Salce! Salce! Salce!
Cantiam la nonia blanda.
Cantiamo! Il Salce fanebre
Sarà la mia ghirlanda.

La cameriera, dopo averle tolti gli abiti, esce, e Desdemona fa la sua preghiera.

L'*Ave Maria* è uno dei pezzi che si dice meglio riusciti nell'opera; ma anche nella poesia è bellissimo per grande naturalezza:

Ave Maria piena di grazia, eletta
Fra le spose e le vergini sei tu,
Sia benedetto il frutto, o benedetta,
Di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra
Prega pel peccator, per l'innocente,
E pel debole oppresso e pel possente,
Misero anch'esso, tua pietà dimostra.
Prega per chi sotto l'oltraggio piega
La fronte e sotto la malvagia sorte;
Per noi tu prega.
Sempre e nell'ora della nostra morte.

Entra Otello, e qui la scena è di nuovo tutta ricalcata sul Shakspeare. Vuole ch'ella confessi la colpa, la richiede del fazzoletto, ed infine udendola gridare, all'annunzio che Cassio fu ucciso: « Son perduta!... ei tradito, » la gelosia non ha più limiti, e la rafforza fin i gesti.

La moglie di Jago piccina all'usc

si sabato rappresentata alla Scala, ove son già accaparrati tutti i palchi, tutte le sedie, tutti i buchi possibili ed impossibili.

Il libretto, per mio conto, non mi pare che vinca quelli di *Mefistofele* e dell'*Ero e Leandro*; forse il Boito in questo, sagacemente la responsabilità, paralizzò la parte la propria facoltà poetiche. Pure ivi l'impronta d'una mano maestra, e gli fa onore.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 5 febbraio.

★ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 6, di sabato 5 febbraio:

La leggenda d'Otello, di *Pietro Molfese*.
Il ancora una versione delle poesie di Enrico Heine, di *Onesto Bolognese*.
La pace di Torino, di *Achille Neri*.
Pelle Puglie (Il cavallo di Fravino), di *F. U. Marenzana*.
Giochi di bimbi, di *Piera Baronio* (versi).
Due lucchesi in Abissinia, di *Giovanni Sforza*.
Fra romanzieri e novellieri (Fogazzaro, De Bonnières, Verdinois, Cagna, Ohnet, Hennique, Bonnetain), di *Giuseppe Depanis*.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **Teatro Rossini.** — Una bella piena ieri sera al Rossini in occasione della prima recita della *Povera Maria*, di Rambosio, e della serata d'onore di due ottime artiste: le signorine Milone e Bartolini.

La *Povera Maria* è un lavoro assai gentile, fine, commovente.

Il pubblico giustamente l'apprezzò, e l'applaudì tanto che il simpatico autore dovette presentarsi parecchie volte alla ribalta.

Le due acclamate segnatamente; oltre agli applausi ebbero in dono bellissimi fiori ed oggetti di valore.

★ **Teatri di Firenze.** — Il nostro *Marco* ci scrive in data 3 8:

« La nuovissima *Contessa Sara*, di Ohnet, si va stentatamente replicando al Niccolini; la sua inferiorità in confronto al *Padrone delle ferriere* è evidente; in questo dramma è sceneggiato un romanzo di massimo interesse, perchè esplica un conflitto di classi sociali; in quello non abbiamo che la solita vecchia favola dell'onore sacrificato all'adulterio e dall'adulterio sacrificato al matrimonio e del suicidio per disillusione adultera; inoltre tutto ciò non prende vita che al terzo atto, dopo due atti lunghissimi, straccianti, divaganti... Questa volta Ohnet è stato troppo fedele al suo mestiere di *feuilletoniste*, interessato a dilavare perchè pagato a un tanto l'appendice. Se la *Contessa Sara* ha delle repliche, lo deve più che altro all'abilità della signora Pierozzi-Allprandi, la quale mostra di poter pretendere ormai a prender posto fra le attrici di primo cartello.

« Praticano i fiorentini non sono indifferenti alla grande aspettativa dell'*Otello*; il Barbèra ha pubblicato nella sua *Piccola Biblioteca* un volumetto su *Giuseppe Verdi*, scritto con molto garbo da Eugenio Checchi (*Tom* del *Fanfulla*); con molto garbo e con intima coscienza del soggetto, vi si racconta la vita dell'insigne maestro dal punto di vista veramente importante, cioè segnalando e spiegando le evoluzioni del suo genio in ciascuna delle sue opere. Parecchi di quei signori che possono pagarsi il lusso di assistere alla prima dell'*Otello* stanno facendo le valigie; gli altri... quelli che non possono andare ora a Milano se li seguito a Roma, sè più tardi a Venezia... avevano sperato l'*Otello* a Firenze per le feste di maggio; ma, pur troppo, dovranno contentarsi alla Pergola di spettacolo meno grandioso e meno interessante; si consoleranno allora al Politeama colla *Messalina* ballata dalla Danesi e forse al teatro Nuovo l'impresario Scalgli farà il miracolo di mettere in scena il *Giulio Cesare* di Shakespeare col Rossi e col Salvini.

« Ernesto Scalgli è in vena di successi; molti prendolano, ma la massa del pubblico non è ancora stata dalla *Mandragola*; i rivenditori di libri vecchi hanno spacciato molti volumi di *opere complete* del Machiavelli in grazia di quelle poche pagine stampicanti, e l'*Arte della Stampa* ha messo fuori un'edizione elegantissima della fortunata commedia (con prefazione saporita del Piccini). Il resto va via a ruba e che molte signore nella prossima quaresima confesseranno di aver meditato.... Vero che il decoro non permetteva ad esse di assistere alla rappresentazione e darvi lo spettacolo del rossore vergognoso o di una compromettente imperturbabilità.

« Dell'*Oroscopo*, nuova operetta e di qualche altra straneria da Stanterello non vale la pena vi dica nulla; e quanto ai concerti recenti e futuri, di musica vocale o istrumentale, abbiate pazienza ma il mio eroismo di corrispondente non si spinge fino a simili martirii. »

★ **Una corona di bronzo a Verdi.** — Ci scrivono da Milano in data di ieri:

« Questa sera, durante l'ultima prova generale dell'*Otello*, venne presentata al maestro Verdi, come segno d'omaggio dei professori componenti l'orchestra della Scala, una magnifica corona di bronzo. »

★ **Morte di un artista.** — Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* del 3 febbraio:

« Dobbiamo annunziare con immenso dolore la morte, seguita questa mane, alle ore 9, del professore Carlo Quirico di Torino, il bravo artista tanto rinomato per i magnifici e graziosi quadri in miniatura sparsi ovunque, e che fu onorato di ordinazioni e di ricompense dal Re d'Italia e dall'Imperatore d'Austria, pei quali eseguì tali lavori di sommo pregio.

« Scrittore intelligente e profondo massimamente in quanto concerne le Belle Arti, aveva ultimamente pubblicato un piccolo zapo d'opera col suo libro: *Arte e civiltà*, che la malattia gli ha impedito di continuare.

« Abbiamo anche ammirato, in questi giorni, il suo ultimo e splendido quadro in miniatura su Vittor Hugo lavoro esimio che avrebbe accresciuta la sua riputazione se l'avesse potuto terminare.

« Il Quirico non aveva che 39 anni. »

★ **Concerti di musica al pubblico.** — Per domani, domenica, sono fissati i seguenti concerti di musica al pubblico:

Corpo di musica municipale **sissa** San Carlo, dalle ore 2 alle 3 1/2 pom.

Programma:

Marcia.
Sinfonia nell'Opera: *Il Reggente* — Mercadante.
Nevina, valtzer — Valdteufel.
Fantasia nell'Opera: *Mefistofele* — Boito.
Mazurka.
Gran ballabile ogiziano nel ballo *Excelsior* — Marenco.
L'Esprit français, polka — Valdteufel.

Corpo di musica del presidio al Circolo di passeggio al Valentino, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

CRONACA

Sabato, 5 febbraio.

Le franche lettere. — Sono state autorizzate dalla Direzione delle regie Poste le franche lettere, cioè una nuova specie di busta che rappresenta una reale economia per il pubblico ed un vantaggio per gl'industriali come mezzo potente.

Queste buste sono in vendita dal 1° febbraio e consistono in un foglio di carta che con ingegnoso sistema di piegatura fa anche il servizio di busta; pesando sui 7 grammi, può anche contenere un altro foglio; vi si possono applicare i bolli di posta e garantisce il segreto mediante la sua chiusura.

Tali fogli si trovano in tutta l'Italia dai tabaccai al prezzo di centesimi 15 se col francobollo da centesimi 20, di centesimi 8 se con quello da 10, di 4 se con quello da 5 e di centesimi 1 se con quello da 2.

Questo nuovo sistema di pubblicità, oltre ad aver ottenuto il brevetto d'invenzione, ha anche una particolare concessione per l'annullamento dei francobolli di altro valore tolti che fossero dalla franca-lettera, e ciò è la maggior garanzia per la pubblicità.

Nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale (*motu proprio*) che nomina commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il conte Ignazio di Bo Bertone di Sambuy, ex-sindaco di Torino, senatore del Regno.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime venti quattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 11, ed in quella di chirurgia malati 16.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Allavilla Bartolomeo, d'anni 31, contadino, da Settimo, ferito gravemente alla mano sinistra dallo sparo di una pistola mentre la caricava in festa di nozze.

2. Maritano Battista, d'anni 43, contadino, da Sant'Ambrogio, per frattura del braccio destro riportata nella caduta da un carro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 195.

Sotto la vettura. — Ieri mattina, verso le 10, certa Pozzo Carolina vedova, d'anni 74, in via Bertola, fu investita e gettata a terra dal cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 461, ed una ruota, ascendole passata sul braccio sinistro, le produsse gravi lesioni.

Il cocchiere, Mascheroni Giovanni, ve la caricò assieme a signata volentieri, ma due signori, che videro il fatto, l'obbligarono a caricare la Pozzi sulla vettura e a portarla a casa sua in via Principe d'Acaia, 10.

Sotto il carro. — Ieri alle tre e un quarto il fabbricatore (*margaro*) Frossetti Andrea, d'anni 17, abitante a Stupinigi, passava per via Sacchi sul suo carro, spingendo il cavallo a corsa rapida. All'altezza della via Pastrengo una ruota del carro passò sopra un cumulo di terra congelata, il carro si rovesciò ed il cavallo cadde a terra.

Il Frossetti rimase sotto il suo carro e si ebbe lesioni gravi.

Alcune persone andarono in suo aiuto, lo rialzarono e lo accompagnarono in una vicina bottega di commestibili, dove ebbe premurose cure. Una guardia urbana, sopraggiunta con vettura pubblica, lo fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Il solo della vettura fu rimborsato da certo Valsenano Serafino.

Mi manda il mio padrone... — Ieri un tal C. Giacomo, carrettiere, che otto giorni fa era ancora al servizio del signor Balma Luigi, venditore di ghiaccio in via Giulio, andò nella bottega da commestibili tenuta dai fratelli Parterio, sulla strada di Lanzo, n. 111?, e dicendosi tuttora al servizio del signor Balma, si fece consegnare per conto di questi due sacchi di crusca di grano del complessivo valore di L. 15?0 e se li portò via.

Più tardi i fratelli Parterio vennero a sapere che il G. non era più al servizio del Balma?...

Disturbatori propotenti. — Ieri sera, verso le 10, F. Giuseppe, d'anni 36, verniciatore, e A. Andrea, d'anni 21, fabbro-ferraio, trovandosi in via Roma sopra un omnibus della Società Piemontese, cantavano forte. Il fattorino li invitò ripetute volte a smettere, ma sempre invano.

Quando l'*omnibus* fu in piazza Castello, i due attaccarono briga anche col cocchiere Sordello Bartolomeo e lo ferirono sopra l'occhio sinistro. Due guardie di pubblica sicurezza e due municipali, sopraggiunte, arrestarono il F. e l'A. e li condussero alla Questura.

Arrestati: Uno per contravvenzione all'ammonizione, quattro perchè ozioni ed uno per furto.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 4 febbraio.

Presiede il f. di sindaco: cav. Voli.

Sono presenti i consiglieri:

Comino, Nigra, Semintendi, Pacchiotti, Valfrè, Bassi, Spantigati, Silvetti, Trombetto, Casana, Riccio, Rollati, Perone di San Martino, Thaon di Revel, Perunti, Sineo, Lessona, Carenzio, Chiesa, Mosca, Tmid, Rignon, Demontel, Roy, Di Sambuy, Compans, Beltrame, Arconti Masino, Peyron, Ayello, Piana, Coppi, Durio, Carunti, Gamba, Rossi, La Marmora e Giuberti.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3,25 pom.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Il consigliere Badini scusa per lettera la sua assenza dalla seduta.

L'ordine del giorno reca:

Ranson avv. Luigi — Domanda di acquisto d'una striscia di terreno municipale in Altezzano.

È approvato.

Gonetti Luigi, sorveglianza magazzini — Scioglimento di malleveria.

È approvato.

Istituto Bonafous — Bilancio preventivo per l'anno 1887.

Il bilancio si pareggia in L. 119,801 6?.

È approvato.

Servizio d'estinzione incendi — Costruzione di scuderia presso la stazione principale dei pompieri.

La scuderia sarebbe per 16 cavalli, con rimesse, ecc. La spesa è di L. 10,000.

È approvata senza discussione.

Opera pia del Rifugio — Pagamento del sussidio per gli anni arretrati e corrente — Prelevamento dai fondi materiali di cassa ed istituzione di giudizio in via di regresso contro il Governo.

Dopo alcune osservazioni del cons. MOSCA è autorizzato il pagamento della somma.

Corso Vittorio Emanuele II — Prolungamento verso il Rubatto — Permuta di terreni col dott. Alessio Cannasso.

È approvata.

Ditta Pietro Gilardini e fratelli — Acquisto di striscia di terreno municipale attigua al corso Vercelli.

È approvata.

Mole Antonelliana — Prelevamento di L. 40,000 dai fondi materiali di cassa per prosecuzione di lavori di finimento più urgenti. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 31).

DUMONTEL voterà tale spesa, quantunque dolori che sia, questo della Mole Antonelliana, un calice amaro del quale ogni anno bisogna trangugiare un sorso.

Propone che si dedichino a quest'opera le 40,000 lire già stanziate in bilancio per la pavimentazione in legno di piazza Carlo Felice, che, secondo il voto del Consiglio, più non sarà eseguita.

COMPANS chiede se le 40,000 lire debbano essere date pel compimento esterno della Mole, oppure se sono parte delle 200 mila lire che occorrono per sistemare quell'edifizio.

VOLI risponde che le 40,000 lire sono richieste per lavori urgenti. Pel compimento della Mole potrà il Consiglio discutere in altro tempo.

RICCIO, assessore, esprime che alla Giunta rincresce venir sempre al Consiglio con nuove domande di fondi. Però avverte che il conto preventivo dell'Antonelli per la Mole era di 700 mila lire. Non se ne sono spese finora che 600 mila.

Si tratta di provvedere al compimento della Mole, specialmente per le armature, che doperiscono.

DI MASINO chiede se le 40,000 lire servono proprio al compimento del cupolino, oppure ad elevare ancora il monumento.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri DI SAMBUY, COMPANS, ROSSI e PACCHIOTTI, e spiegazioni di RICCIO e VOLI, lo stanziamento delle lire 40,000 viene approvato ad unanimità.

***

Piazzale sul fianco a giorno della Mole Antonelliana — Provvedimenti (V. *Gazzetta Piemontese*, n. 31).

Il PRESIDENTE comunica un ordine del Collegio degli architetti, col quale si fa voti che non vengano elevati altri edifizi al sud della Mole Antonelliana, e venga aperto un piazzale, come appunto è proposto dalla Giunta. Espone quindi i motivi di urgenza per provvedere a questo caso.

SIGNA si dichiara avverso al progetto per motivi di finanza, di opportunità e di estetica. Crede bensì aprire a destra del tempio una via come esiste alla sua sinistra.

ROSSI vota questa spesa perchè è spesa di previdenza.

COMPANS trova la spesa non necessaria, epperciò non la voterà.

Anche CARANTI dichiara che voterà contro la proposta della Giunta.

MOSCA vota la proposta, sperando che il locale espropriato possa essere utilizzato per scuole.

Parlano ancora CERESOLE, RICCIO, DURIO, SINEO e PIANA, il quale appoggia caldamente le conclusioni della Giunta.

Si votano le conclusioni della Giunta per la fermatura in cassa di un piazzale con espropriazioni per la spesa di L. 200,000 salvo poco di ribattere al Consiglio per ulteriori deliberazioni circa l'esecuzione.

La proposta della Giunta è approvata con voti 23 contro 10.

Piano regolatore fuori cinta per ampliamento dei corsi e vie principali. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 31).

SAMBUY propone l'aggiunta di un'altra linea alle proposte, cioè la continuazione della via Cernaia.

ROSSI raccomanda che si tengano d'occhio le costruzioni fuori della cinta daziaria, che nascono senza regola e senza curimila.

Si votano le conclusioni della Giunta.

Si presenterà una proposta speciale secondo la idea esposta dal cons. Sambuy.

Si approvano quindi le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Alle ore 6,20 il Consiglio si chiude in seduta privata.

Gli avvenimenti Africani

Complemento dei telegrammi di 1ª pagina

ROMA, 3, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — Mi si assicura da buona fonte che l'ambasciatore inglese a Roma avesse avvertito fin da 20 giorni addietro il nostro Governo che notizie pervenute a Londra facevano temere un prossimo assalto di Ras-Alula.

Il nostro Governo avrebbe replicatamente risposto che esso, sulla fede dei telegrammi comunicati dal ministro Ricotti, non aveva ragione di temere questo attacco.

ROMA, 4, *ore 1 pom.* (Nostro part.). — Alcuni deputati dell'Estrema Sinistra intendono proporre che, per sopperire alle spese per Massaua, si sospenda l'abolizione di un decimo dell'imposta fondiaria. Così si stringerebbero al nuovo i deputati agrari, i quali sempre votarono in favore del Ministero, anche per le imprese africane.

NAPOLI, 4, *ore 1 pom.* (Nostro part.). — Il *Giava* arriva soltanto oggi.

Perciò la partenza della seconda spedizione avrà luogo possibilmente domenica.

Saranno imbarcati sul *Giava* gli alpini, un battaglione di fanteria composto di compagnie dei reggimenti 20°, 39°, 65° e 78°, tre batterie e molte munizioni.

Le truppe destinate alla partenza cominciano già ad arrivare.

Altre si imbarcheranno sopra il piroscafo *Città di Genova*.

La Società dei superstiti delle patrie battaglie ha indetto per domenica un comizio per tutelare, d'accordo col Governo, l'onore della patria.

In attesa del voto della Camera, la città è calma.

ROMA, 4, *ore 10,5 pom.* (Nostro part.). — È giunto a Roma l'ing. Pirelli per conchiudere il contratto per la collocazione di un cavo telegrafico fra Massaua e l'isola di Perim, dove il cavo s'allaccierebbe a quello del Mar Rosso.

— **Al Tribunale correzionale** è terminato oggi il processo contro sette dimostranti arrestati in piazza Colonna l'altra sera.

Cinque di essi furono assolti.

Domani compariranno innanzi al Tribunale settanta altri arrestati.

LIVORNO, 4, *ore 11,35 pom.* (Nostro part.). — Questa sera, alle ore 7, duecento giovinotti, riunitisi in dimostrazione, si posero a gridare i soliti *abbasso ed evviva: Vogliamo il ritorno delle truppe dall'Africa.*

Intervenne la forza pubblica, la quale sciolse la dimostrazione senza fare alcun arresto.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo a Legh, dichiara che il Governo non ha, all'infuori di quello date dal Governo italiano alla Camera italiana, **nessuna notizia sui recenti avvenimenti di Massaua.** Baring ha telegrafato dal Cairo esservi a Massaua **un numero considerevole di feriti**, ed è stato autorizzato, col consenso del comandante delle truppe inglesi nell'Egitto, di offrire medici e viveri.

MANTOVA, 4, *ore 11,50 pom.* (Nostro part.). — È giunta stasera la compagnia del 38° reggimento fanteria destinata a far parte della spedizione d'Africa.

Una grande folla era ad attenderla e l'acclamò al grido di: *Viva l'esercito!*

VIENNA 5, *ore 9,10 ant.* (Nostro part.). — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del celebre viaggiatore Gerardo Rohlfs, scritto prima del fatto di Saati.

Rohlfs attribuisce l'attacco ordinato dal negus contro gl'Italiani all'amicizia dell'Italia per Menelik, re dello Scioa. Dubita però assai che Menelik rimarrebbe fedele all'Italia qualora riuscisse a sostituirsi al re Giovanni.

Il negus, secondo Rohlfs, è probabilmente sobillato dalla Francia, certamente dalla Russia e dalla Grecia.

Massaua è, però, nell'opinione del viaggiatore tedesco, inespugnabile.

Ancona, 4 (Ag. Stef.). — Una compagnia del 13° artiglieria è partita stamane fra gli evviva e gli auguri di numeroso popolo che gremiva la stazione. Il generale di divisione, il colonnello del 13° artiglieria e quasi tutta l'ufficialità erano alla stazione.

ROMA, 5, *ore 1 ant.* (Nostro part.). — Stamane sono giunte notizie che impressionano gravemente e fanno temere che le previsioni di una prossima guerra europea, e quantomeno di un nuovo conflitto franco germanico abbiano un serio fondamento.

Infatti, telegrammi mandati da Berlino recano che le autorità francesi alla frontiera **respingono** tutti quei cittadini **francesi** diretti all'estero i quali **non hanno compiuti** ancora i **quarant'anni** di età o non dimostrino di essere **esenti**, per altre ragioni, **dal servizio militare.**

Questa disposizione del Governo di Francia, naturalmente, è considerata come un sintomo gravissimo.

— Secondo il *Fanfulla*, le Obbligazioni per le nuove costruzioni ferroviarie verranno emesse nel mese di aprile.

MILANO, 4, *ore 4,10 pom.* (Nostro part.). — Mentre il signor Mattanzi Carlo, negoziante ritirato dal commercio, si trovava fuori di casa, ignoti ladri gli derubarono la cassa contenente oltre 107,000 lire fra gioie, denari, carte valori, ecc. La cassa pesava più di un quintale.

ESTERO

I giudizi della Stampa francese sugli avvenimenti di Massaua.

I nostri telegrammi da Parigi ci hanno già segnalato sommariamente il linguaggio benevolo della Stampa francese circa le nostre prime avventure africane. Non sarà male riferire qualcuno dei giudizi dello giornalo francesi, perchè si veda come, commisti ai sensi di simpatia, vi siano parole di consiglio o quasi diremmo di ironia e di rimprovero, che noi possiamo benissimo accettare dalla nazione che ha fatto la dolorosa esperienza del Tonkin.

Il *Soir* ci giunge appunto con un sommario di quei giudizi. Spigoliamo.

***

« Fatte le debite proporzioni, — scrive il *Rappel*, — la Camera italiana, ieri l'altro, s'è trovata nelle stesse condizioni nelle quali si trovò la nostra il giorno in cui arrivò la notizia della strage del comandante Rivière, e quella dell'attentato di Hanoi. »

***

« Gettando uno sguardo retrospettivo, — dice la *Paix*, — si vede come andando molto cauti ma avendo sempre di mira il loro scopo finale, gli italiani hanno preparato la loro spedizione di Massaua. Hanno cominciato con un atto che è la più rigorosa applicazione della teoria del fatto compiuto, con un atto che è la più perentoriamente calmato. Così non si può dire la stessa azione parallela non abbia poi nitidamente per principio; ricorda la disastrosa campagna degli Inglesi nel Sudan; la presa e l'occupazione di Khartoum. Ognun ricorda le solidità degli Abissini contro gli Italiani, Ras-Alula, ecc. E conclude:

« Tutte queste circostanze, prese insieme, avrebbero dovuto indurre il Governo italiano a riflettere sulle conseguenze della spedizione dell'impresa coloniale, per cui l'opinione pubblica resta in una completa indifferenza. Noi non dubitiamo che gl'Italiani sapranno trarre vendetta dei loro morti sulle bande abissine. Ma poi? »

***

Il *Journal des Débats* è assai cortese, e manifesta verso il Governo italiano una certa simpatia. Ma scrive: « I nostri vicini provano una certa gioia più che la politica coloniale da loro tanto sollecitata con alcune diserzioni che difficoltà. Noi siamo passati a pie' pari ancora per simili prove. E qui c'è una ragione perchè noi si presti viva attenzione alle difficoltà che l'Italia incontra e si testimoni la nostra simpatia agli sforzi che essa fa per superarle. »

***

La *République Française* è pure assai benevola.

« Noi comprendiamo benissimo che l'Italia, dopo essere diventata una grande Potenza continentale voglia diventare anche una grande Potenza marittima. Comprendiamo ch'essa voglia avere delle colonie. Il, lungi dal concepirne invidia, noi abbiamo seguito i suoi sforzi con interessamento e con simpatia. »

***

Il *Soleil*, ordinarista, crede che gli Italiani abbiano commesso lo stesso errore che i Francesi commisero negli inizii della spedizione del Tonkin: che cioè non abbiano mandato a Massaua truppe sufficienti.

***

Il corrispondente romano del *Temps* scrive al suo giornale:

« In Italia si ha troppa fiducia nell'esercito, pel quale si son fatti e si fanno tanti sacrifizi, perchè ci si spaventi all'idea che un conflitto possa condar le truppe in campagna; ma intanto non si sa nascondere una certa ripugnanza ragionata per la guerra, qualunque questa sia. Si tratta tanto la guerra sul Continente europeo quanto la guerra sul Continente africano. E non è tanto del sangue che possa venire sparso che ci si spaventa, quanto del pericolo che può correre lo svolgimento delle forze materiali e morali del Paese e dell'immenso danno che ne risentirebbe il bilancio dello Stato. »

***

Le gazzette intransigenti e socialiste gridano a squarciagola e se la prendono coi Parlamenti e coll'attuale costituzione degli Stati. Il signor de Rochefort coglie al volo la buona occasione per dar addosso alla politica coloniale francese e paragonarne, anche lui, Massaua a Bac Lè.

Ma non dicono male dell'Italia e degl'Italiani. Chi al riserva, come al solito, questo bel compito, è il signor Des Houx, il quale l'ha amara coll'Italia, e... dicianolo pure, a ragione!!

Per darvi un'idea dello use non dissacrato maligniità, scrive questa. Il signor Des Houx scrive: « Il Mediterraneo, ho inteso dir qui, è un lago italiano, poichè la costa ch'esso bagna e il litorale africano furono proprietà dei nostri padri. Nostri padri furono i Romani! »

A uno scrittore che dice tali corbellerie che cosa volete rispondere?

Servano anno per *mot de la fin*.

TELEGRAMMI

Suez, 3 (Ag. Stef.). — Il Camile è bloccato da stamane in seguito all'arenamento di un vapore del Lloyd austriaco all'imboccatura di Suez.

Bucarest, 3 (Ag. Stef.) — La Camera ha approvato ad unanimità, meno un voto, secondo la relazione di Conguniceano, lire 5,000,000 per completare l'armamento.

Londra, 3 (Ag. Stef.). — Il viaggio di Churchill a Montecarlo è per motivi di salute.

Bruxelles, 3 (Ag. Stef.). — Si annunzia da fonte certa autorizzata che il Governo non ha ancora deliberato sul credito di 30,000,000 per armamenti e fortificazioni. Le voci in proposito sono alquanto premature.

La *Nation* dice che il Governo farà quanto prima alla Camera delle dichiarazioni, affermando che i trattati che garantiscono la neutralità del Belgio non sono nullamente caduti in disuetudine.

Porto Said, 4 (Ag. Stef.). — Il Camile non è entrato per l'arenamento del vapore del Lloyd austriaco. Il passaggio è completamente libero e normale.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Si ha dal Cairo che il Governo francese, dopo avere esaminata la questione per sei mesi, rifiutò definitivamente di approvare che il Governo egiziano consacri 200 mila lire egiziane per sopprimere le cavalle. Quindi il Governo egiziano chiamò ieri i sudditi sottoposti al lavoro a titolo di prestazione forzata. La Russia in questo affare agì sempre di concerto con la Francia.

Digione, 4 (Ag. Stef.). — Due cartucce esplodenti furono poste contro la chiesa di S. Giovanni ed il palazzo di giustizia. I danni alla chiesa con sono gravi, quelli al palazzo più seri.

Amsterdam, 4 (Ag. Stef.). — Gli operai socialisti disoccupati percorsero le vie domandando pane.

Nessun disordine.

Porto Said, 3 (Ag. Stef.). — Il *Baldwin* ha proseguito per Messina.

Vienna, 4 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Manthner presenta un'interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se i rapporti dell'Austria colle Potenze hanno subito una modificazione negli ultimi tempi, e se il Governo ha anche attualmente fondata speranza nella conservazione della pace.

Tolone, 4 (Ag. Stef.). — La fregata *Blanca*, avente a bordo il ministro di marina di Spagna, è arrivata.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Lacroix manifestò nei corridoi della Camera l'intenzione di interrogare Goblet per dargli occasione di spiegare pubblicamente la situazione estera ed affermare la politica pacifica della Francia.

Goblet gli rispose che credeva tale discussione inutile dopo le dichiarazioni di Freycinet e di lui stesso, che non lasciano alcun dubbio sui sentimenti pacifici della Francia.

Soggiunse che se una simile dichiarazione era inutile dal punto di vista politico, lo era pure dal punto di vista finanziario, perchè aveva delle prove certe del panico degli scorsi giorni, che era opera esclusiva degli speculatori.

Lacroix quindi rinunziò di presentare la interrogazione.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che Herbette, interrogati Herbert Bismarck e parecchi colleghi diplomatici, ricevette da tutti notizie rassicuranti. Docrnis a Vienna, e Labonlaye a Pietroburgo diedero informazioni, prese pure presso quei Governi nella situazione odierna, ottennero delle risposte rassicuranti.

Il Governo russo specialmente, che ebbe spesso occasione negli ultimi giorni di comunicare col Governo tedesco, assicurò Labonlaye che la Francia è punto minacciata da un attacco nel momento attuale.

Inoltre il Munster nell'ultimo ricevimento diplomatico diede verbalmente a Flourens, sopra tutti i dettagli discussi negli ultimi giorni, delle informazioni rassicuranti. In un altro colloquio di ieri sera, dopo gl'incidenti di Borsa, Munster dichiarò a Flourens che tutte le sue informazioni personali erano in disaccordo colle notizie pessimiste sparse nella giornata.

Nola, 4 (Ag. Stef.). — La polizia sequestrò manifesti elettorali al candidato Antonio e fece chiudere l'ufficio di redazione e la tipografia del *Monitore de la Moselle*.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Alla Camera si approvarono senza incidenti tutti i capitoli del bilancio dei lavori pubblici e parte del bilancio del commercio. La seduta è levata.

Madrid, 4, *ore 8,7 pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Borsa si ebbe una maggior tranquillità.

I giornali spagnuoli hanno temperata alquanto la loro [illegible] per la Francia.

Il *Berliner Zeitung* spera nel mantenimento della pace.

Si dice che il principe imperiale, in un colloquio avuto col banchiere Mendelsohn, si espresse in una maniera rassicurante per la pace europea.

Il prestito che l'impero germanico sta contrattando come pubblico collocato non sussisto, si tratta di un piccolo prestito dello Stato prussiano necessario per colmare un disavanzo amministrativo.

Ieri l'altro, alle ore 9 pom., confortato dalla presenza dei figli e della moglie, finiva di vivere nella nostra città il meritevole

Personaggio Felice.

La sua vita operosissima, spesa fra i doveri professionali, l'entusiasmo per la scienza, di cui fu appassionato e felice cultore, fra le mura della famiglia adorata non avrebbero certamente, quel essere ricordata come esempio di virtù operosa dell'intelligenza e del sentimento.

Felice Perosino, cavaliere di più Ordini, professore di anatomia e fisiologia veterinaria, membro della Reale Accademia di Medicina di Torino, dell'Accademia di Agricoltura e di molti altri Istituti scientifici, fu direttore della nostra Regia Scuola Veterinaria e ispettore-capo veterinario militare.

BELLISSIMO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Sabato, 5 febbraio.

REGIO, ore 8. — (Lettera A). — *I Pescatori di perle*, opera-ballo. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera A). — *La main forte*, comedie. — *Les trois fiancées*, comédie.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Carlo Bisogner.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Scendon la decela*, scenni.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La pianella perduta fra la neve*, operetta. — *La maschera di 31 pagliassi*, spettacolo.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *Monsù Gambin* maestro di ballerina. — *Povera Maria!* scena. — *La cuciniera*, com.

BALDO, ore 7 1/2. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Via forti* riviste dell'anno bisbetico.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 4 febbraio 1887.

NASCITE 20: cinque maschi 15, femmine 5.

MORTI. — Cucco Margherita, d'anni 7, di Torino.
Saglietti Teresa n. Costa, id. 75, di Alba.
Gillo-Tos Anna n. Turchio, id. 33, di Torino, signora.
Garbarino Maddalena, id. 36, di Grignasco, contad.
Ragnasco Giuseppina, id. 25, di Cengio.
Perosino cav. Felice, id. 81, di Tigliole d'Asti, prof.
Dabini Luigia, id. 9, di Firenze, scolara.
Sampone Giovanna, id. 20, di Racconigi, religiosa.
Tetti Giuseppe n. Molinardi, id. 72, di Castigl. Tinella.
Bonelli cav. Paolomino, id. 60, di Torino, segretario.
Facenda Elisabetta n. Docarelli, id. 78, di Canale.
Rossi Gros Angelo, id. 21, di Ussoglio, soldato.
Griffey Cristina n. Tonda, id. 73, di Mattiè, lavand.
Assalti Giuseppe, id. 41, di Piossasco, vetturiere.
Bellocchio Pietro, id. 27, di Moncalieri, impiegato.
Ambrogio Benedetta, id. 32, di Favria.
Germano Michele, id. 62, di Torino, contadino.
Barberis Teresa, id. 11, di Spigno Monferrato, scol.
Davin Olimpio, id. 7, di Oneglia, scolaro.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 35, di cui a domicilio 26, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 febbraio.

Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 753.4 — 3 pom. 752.7 — 9 pom. 752.9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
−0.7 — +4.4 — +2.9
Tensione del vapore in m. lineari:
3.9 — 4.4 — 4.3
Umidità relativa in centesimi:
80 — 60 — 77
Vento: calma — calma — calma
Stato atmosferico:
cop. n. — sereno — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. −2.4 — max. +5.2
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 5 −3.6.

Chiusura della Borsa di Parigi	3	4
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	90 10	91 85
— Consol. Inglesi	100 1/8	100 —
— Francesi 3 0/0	75 95	77 —
— Id. 3 0/0 *ammor.*	80 40	81 35
— Id. 4 1/2 0/0 1883	105 25	106 20
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	300 —	303 —
Id. Meridionali Azioni	690 —	700 —
Banca di Francia	3970 —	4035 —
Canale di Suez	1830 —	1917 —

BORSA UFFICIALE.
5 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **93 97 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 5 febbraio. — Le speranze di ieri si sono realizzate, ed essendo la politica leggermente migliore, le disposizioni tutte, dopo tanto precipizio, sono alla ripresa e specialmente alla calma, al riposo.

E questo farà un gran bene, lasciando campo a ratteppare i danni della tempesta e meditare sulla condotta a tenersi pel futuro, la quale quanto più sarà esagerata in prudenza, tanto più gioverà alla conservazione ed alla solidità dei mercati.

Ieri sera al boulevard prezzi buoni a
92 25, 77 95, 105 42, 1920, 772.

Genova e Milano piuttosto incerti e senza energia da 93 a 93 40; fermi a Roma su 94.

Ore 12. — Borsa buona, affari pochi, ma sgrii compratori ben disposti.

Rendita fine corr. 93 20 a 93 95 94 05.
Rendita contanti 93 90 a 93 95.

Prezzi di alcuni valori fin: gennaio

Banca N.	2130 —	2195 —	Cred. Tor.	310 —	nom. —
Mobili.	990 —	992 —	Fond. Ital.	371 —	375 —
R. Torino	245 —	nom. —	Subal. Mi.	231 —	233 —
Liber. ver.

700 VENTAGLI in piuma rasa *grande* per balli, teatri e serate, da L. **1, 2, 3, 4, 5, 6, 10** fino a L. **100.**

Specialità Viennesi

Piazza Castello, n. 19
vis-à-vis de l'Hôtel d'Europe.

INCANTO.

Lunedì 7 e succ., in piazza Castello, n. 19, 2° piano nobile, si venderanno tutti i mobili di lusso e uso famiglia, **bronzi, ceramiche, pianoforte verticale, gioielleria** ed oggetti vari esistenti nel detto alloggio, il tutto detto per lotto, con deliberamento al miglior offerente. C 582 L. WOLF, *per. aut.*

Occasione favorevole

Liquidazione di **lampade, lampadari** ed oggetti di fantasia della premiata fabbrica veneziana, diretta dal cav. CANDIANI, di Venezia.
Piazza Vittorio Emanuele, 5, **Torino**
presso la Ditta C. TROMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellana. 481

Per studenti.

Camera mobiliata con pensione in famiglia, a modici prezzi. Corso Duca di Genova, n. 6, piano 2°, P. G., **Torino.** C 571

Ufficiale superiore in ritiro potrebbe avere camera e pensione. — Scrivere al N. 3 a 601 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

D'affittare pel 1° ottobre p. v. **vasto locale palchettato** di oltre 300 mq., al piano terreno, col sovrastante piano degli ammezzati e cantine. C 570
Corso S. Martino, n. 1.

Da vendere eleganti palazzine con vasti giardini cintati. Case del reddito netto d'oltre il 5 0/0 da 80 a 600 mila lire. Cascine e ville signorili da 4 a 200 mila. — Presso il rag. G. A. POLATI, via 1° Tommaso, 32. C 528

Da vendere in Santhià
Cascina **Ronzrone**, di ett. 15, are 14, pari a giorn. 40, tav. 27, prati, campi e risaie.
Rivolg. in Santhià al geometra ZAPPELONI; in **Torino** al proprietario ing. VIGNA, via San Francesco d'Assisi, 18. C 517

Da vendere un bigliardo completo come nuovo, Via Mottalciati, 52. 585

Pianoforte Herz
a coda per concerto, ed altri d'occasione. — Incaricato per la vendita F. FUSELLI, nano, deposito delle RR. Case, via Garibaldi n. 3, **Torino.** C 604

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro — Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione. — Vendita di lana e crine naturale e vegetale. 208
Via Cernaia, 3, Torino.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 75

ASMA
SIGARETTI e GRIMAULT & C.i
al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Dep. in Torino, farm. *C. Toria, S. Prato, Turisco, D. Monte.* 122

OROLOGI
per Torri, Campanili, Edifizi della fabbrica di AUDISIO GIOVANNI
Premiato alle Esposizioni di Vienna 1873 e Torino 1884.
Pendoli a minuti. Orologi meccaniche.
Piazza dello Statuto, 3, Torino. 74

Organi a cilindro d'ogni genere *d'affittare e vendere*, per feste da ballo, ecc., da **F. MENTASTI**, n. 38, via Massini, *Torino.* 240

PER CARNEVALE e FESTE
La Fabbrica Italiana
CARTA, PIZZO, BOMBONIERE e Affini
via Ordi, 31, *Milano*
spedisce in giornata, contro vaglia di L. **30**, pacco postale contenente elegante assortimento bomboniere da getto, *cotillons* e sorprese. *Id.* di L. **15** uguali assortimenti generi più correnti.
NB. La fabbrica tiene sempre nei suoi magazzini più che **cinquemila bomboniere, cotillons, sorprese, sacchetti** pronti per nozze e carnevale, **fiori artificiali** per getto e *cotillons*, **portamazzi** da cent. **5** a L. **300** il pezzo. 611

MANIFATTURA GUANTI
A. MERLO — Magazzino speciale di dettaglio
via Lagrange, 16, rimpetto la Litografia Manfredi.
La mia guanteria, oltre essere fatta da pelli superlative per qualità e morbidezza, la raccomando come tipo di eleganza e solidità. I guanti prima di essere messi in vendita sono visitati da apposito personale tecnico, che ne garantisce la perfetta confezione.
Il successo ottenuto in pochi anni di commercio è prova seria della superiorità della mia produzione e dei prezzi miti. 616
SUCCESSO DEL GIORNO:
Guanti Sued Mosquettaires da 6 a 8 bottoni L. 1 75 il paio.

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici, **del Dott. RICHARD.**
Uno dei mali più sottili, specialmente quando l'uomo ne è affetto nell'energia è l'impotenza alle funzioni sessuali e generalmente dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione o lavoro o studio.
Nessuno dei tanti preparati sinora ha ottenuto l'incontestabile effetto delle Pillole del **Dr RICHARD**, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali.
Scatola con istruzione L. 5 franco grande L. **6 50** mezzana.
Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, ed esigere la firma TARICCO. 92

VERITEVOLE PURGATIVO LE ROY LIQUIDO ED IN PILLOLE
ANCIENNE PHARMACIE GOTTIN
CEDRE DE LE ROY
PURGATIF LE ROY
TEINTURE PURGATIVE DU CODEX ÉDULCORÉE
Avis Essentiel
Rue de Seine
I Purgativi Le Roy giustificano la loro riputazione secolare e la loro superiorità con delle migliaja di guarigioni; oggigiorno sono adottati ovunque, di preferenza a tutti gli altri, per la guarigione rapida e assai poco dispendiosa della
MALATTIE CRONICHE
mal conosciute, mal curate, ritenute a torto come incurabili. — Non havvi medicamento più efficace contro gli umori, muco e bile alterati che provocano ed intrattengono questa lunghe affezioni; non havvi ricostituente più energico contro le recidive.
Per evitare le Contraffazioni:
Rifiutare come inefficace e pericoloso ogni ***Purgativo Le Roy*** *liquido od in pillole che non sarà dalla Farmacia* ***Cottin****, genero del Chirurgo* ***Le Roy****, e non portante la segnatura qui contro nell' etichetta.*
54 Rue de Seine **PARIS**
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, Milano — Roma — Napoli.
In Torino farm. *Toricco, Turia, Prato, Boggio, Garrone* e Agenzia *Mondo* — Ivrea *Pasquini*; Alessandria presso la farm. *Molinari*, angolo corso Roma e presso la farm. *Mascaglia.* 219

MOLLE perfezionate per dentiere. Presso la ved. MASSON, dentista, via Accademia Albertina, n. 1, piano 1°, angolo via Po, Torino. 497

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Roma 1883
FEBBRI

QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze.*
PARIS, 23, rue Drouot.
In Italia, IN TUTTE LE FARMACIE
A. MANZONI & C., *Milano, Roma, Napoli.* 70

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Nota,** via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 122

GUANO NATURALE
del Governo del Perù
La sola importazione diretta dalle Isole del Perù, concessa per tutto il mondo alla *Compagnie Commerciale Française* di Parigi. — Arrivi recenti di buona qualità a prezzi ribassati in base al contenuto:
Da lit. 200 e da lit. 205 per tonn. per partite di 20 tonn. e più
» 205 » 210 » » 5 a 20 tonn.
» 210 » 215 » » minori di 5 tonn.
Reso **franco** alla stazione di *Sampierdarena* in sacchi piombati per garanzia del compratore.
Unici Rappresentanti e Depositari in Italie
sigg. GRANET BROWN e C.
Genova — Via Garibaldi, già Via Nuova, 7 — **Genova**
Sola unico deposito del vero **Guano disciolto** del Perù. 93

PER GUARIRE
radicalmente e non apparentemente le **bleenorragie, i catarri e stringimenti uretrali**, occorrono le **PILLOLE** del comm. **PORTA** professore dell'Università di Pavia, adottate dal 1861 nei stabilimenti di Berlino, e di esclusivo privilegio della **FARMACIA GALLEANI di Milano**, ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia — L. 2.20 la scatola, franche.
Depositi presso *Turisco, Toria, Giordano, Mondo, Rica, Schioppertti, Triano, Ferrero, Mojno, Prato*, e principali Farmacie del Regno. 101

ELATINA CIUTI
Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.
L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.
Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta doppia rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti.*
Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 5, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 140

AVVISO.
G. GALLOT, Tappezziere
Torino — Via Provvidenza, 32 — *Torino*
fa noto alle Società e Circoli che tiene i suoi magazzini forniti di uno straordinario assortimento di addobbi per feste da ballo di qualunque genere.

A. PEANO & C.
PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
in **BOVES** (Cuneo)
SEME BACHI
a bozzolo giallo, bianco o verde giapponese, confezionato sistema cellulare selezionato
garantito immune da pebrina e flaccidezza.
(Chiedere circolare). C 519
Si accettano Rappresentanti con serie referenze.

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e cateno** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 161

Grande e rinomato Calzaturificio di **BRUNO BARTOLOMEO**
Torino, via *Alfieri*, 2, piano 1° (vicino a piazza S. Carlo).
Accetta lavorazioni a prezzi ristretti per negozi di novità che vogliono avere a disposizione nei momenti di maggiore affluenza di clientela, tanto da uomo che da signora, articoli di buona qualità di forma e perfezione. 97

Via Zecca 15. **S. Goetz** Via Zecca 15.
Grandi Magazzini 2010
Assortimento novità chincaglierie
Articoli per regalo. — Prezzi all'ingrosso.

Da vendersi a prezzo
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima con Sede via Alfieri num. 15
ED AGENZIA IN GENOVA
Capitale sociale L. 18,000,000 — Capitale versato L. 10,000,000

Situazione al 31 gennaio 1887.

		Attivo	Passivo
Capitale	Az. N. 12[0]m di L. 150 nominali caduna L.	•	18,000,000 —
	» » 20[0]m ritirato dalla circolazione »	•	•
	Saldo versarsi sulle N. 180[0]m Azioni »	3,000,000 —	•
Fondo di riserva	»	5,000,000 —	•
Cassa	»	•	2,500,000 —
	» Banca Nazionale Toscana »	1,075,208 10	•
	Fondo pel cambio di biglietti »	500,000 —	•
Portafoglio	»	14,172,012 83	•
Anticipazioni e riporti	»	2,855,135 —	•
Palazzo pella sede della Società	»	700,000 —	•
Valori di proprietà	»	21,128,284 10	•
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,020,000 —	•
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	5,492,713 43	37,[illegible]1,457 50
Banca Naz. Toscana - Conto Rapporti	»	•	500,000 —
Diversi senza speciale classificazione	»	5,871,314 42	6,291,022 12
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	10,063,075 —	10,063,075 —
Mobilio e spese d'impianto	»	50,000 —	•
Risconto dal portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1886	»	•	114,620 —
Utili netti dell'esercizio 1886	»	•	2,451,077 62
Utili generali dell'esercizio in corso	»	•	200,322 22
Spese generali Interessi e risconti L. 90,427 30			
Imposte diverse » »		110,000 —	•
Spese d'Amm. ed'esercizio » 10,082 70			
	L.	79,012,731 47	79,012,731 47

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali eserciti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » 50,000 »
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed assegnando l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in custodia contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.
Rilascia contrattuale cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare e imporre dovute nel comune delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 600
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (corso Vittorio Emanuele, n. 51).

R. Ospizio Generale di Carità di Torino.
IN VENDITA
Villa TEMPIA in Valle S. Martino (presso Torino).
Ampio fabbricato civile, in parte mobiliato, divisibile per alloggi, con **grande cappella**, sotterranei, cantine, pozzi d'acqua viva e cisterna.
Vi è annesso il fabbricato rustico con prati, campi, orto e boschi.
Per informazioni far capo alla Segreteria del R. Ospizio di Carità di Torino. 4[illegible]

Nella Fabbrica da Mobili
in via Artisti, 34, TORINO
Si eseguisce qualunque lavoro da falegname tanto in mobili di gran lusso come scompigli, e lavori di quadratura, a prezzi mitissimi.
LANZONE PIETRO e C.
succ. di ALESSANDRO QUARELLI. 151

I FRATELLI FIORIO, via Garibaldi, 13
avvisano i loro clienti che, stante la diminuzione avuta sulle pelli, hanno fatto un grande ribasso sul prezzo dei guanti. 88

PRIVILEGIATI
dal Governo I. R. Austriaco
e approvati
dal Ministero Prussiano.
Sapone d'erbe del dott. Borchardi, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, ad italiane lire 1.
Pasta Odontalgica del dottor Sein de Bonnemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1 70 e cent. 85.
Spirito aromatico di Corona del dott. Beringuier, quintessenza d'acqua di Colonia, a 2 e 3 lire.
Pomata Vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per incontrare il lustro e la flessibilità dei capelli, a L. 1 e 25 cent.
Sapone Balsamico d'olive per lavare anche le delicate pelle di donne e fanciulli, a 85 cent.
Tintura vegetale pei capelli del dott. Beringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente [illegible] a L. 12 50.
Pomata d'erbe del dott. Hartung, per rovesciare e ringiovanire i capelli a L. 2 e 10 cent.
Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, in bottiglie a L. 2 e 10 cent.
Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier. Impedisce la formazione delle forfore e delle rimpole a L. 2 e 10 cent.
Tutti questi prodotti si trovano genuini presso il deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 10 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. In Torino, presso DOMENICO MONDO, TARICCO, TORTA, PRATO, BOGGIO.
Guardarsi dalle contraffazioni della Pasta odontalgica, del dott. Sein de Bontemard, e del Sapone d'erbe del dott. Borchardi che parecchi falsificatori e rivenditori delle medesime tentano più Condannati dai *Tribunali* in multe considerabili.
RAYMOND e C. DI BERLINO, Fabbrica privilegiata.

ACQUA SALLES **NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**
Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.**
Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.
35 ANNI DI SUCCESSO
E. JALLÈS Fils, *Profumiere-Chimico*, 78, Rue de Turbigo, PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 71

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi.
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Diad.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Picud e Cohandet.*
F. COMINOLI, *via Arcivescovado, 9, TORINO.* 3

A cominciare dal **1° febbraio** e giorni seguenti
Liquidazione
di tutti i mobili, servizi da tavola, biancheria, letti completi, paraventi, reps, stirasi di cantina, vini in botti ed in bottiglie, per cessazione dai locali dal già **Albergo Reale.** — *La vendita si farà nel cortile interno Emanuele Filiberto, n. 8.* 522

Città di Moncalieri.
È aperto pel 1° aprile p. v. il **concorso** al posto di **capo dell'ufficio d'Arte e Catasto**, coll'annuo stipendio di L. **1500**, oltre l'aumento quinquennale del decimo ed i proventi d'ufficio stabiliti dai relativi regolamenti, e sotto le condizioni di cui in organico e regolamento municipale 8 settembre 1883.
I concorrenti dovranno aver raggiunto l'età d'anni 25 e non aver oltrepassati i 40; comprovare coi relativi diplomi gli studi tecnici compiuti e attestare una pratica di cinque anni almeno fatti presso una pubblica Amministrazione od in un ufficio privato.
Le domande coi relativi titoli dovranno presentarsi al Municipio entro il corrente febbraio.
Moncalieri, 3 febbraio 1887.
Il Sindaco ff.
598 C. FERRERO DI CAMBIANO.

Banca Popolare di Torino
Società Anonima Cooperativa a capitale variabile
via Principe Amedeo, 20 *bis*
La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**, con disponibile di lire **cinquemila** a vista ed al giorno;
Emette libretti di risparmio ed al **portatore e nominativi**, corrispondendo l'interesse annuo del **4 1/2 0/0**, con disponibile di L. **2000** a vista ed al giorno;
Emette **buoni di cassa a scadenza fissa**, i quali sono rimborsabili di **vaglia** *(compans)* esigibili al 1° gennaio e 1° luglio, corrispondenti agli interessi maturati, al tasso del:
4 1/2 0/0 sulle somme depositate a 6 mesi;
4 3/4 0/0 » » 9 »
5 0/0 » » 12 » 141

SOCIETÀ
degli Alti Forni, Fonderie ed Accialerie di Terni
Anonima - Sede in Terni
Capitale L. 16,000,000 interamente versato
D'affittare o da vendere a condizioni da convenire
Nuovo Albergo con Stabilimento Bagni a Terni.
Grande e decoroso edificio sulla nuova piazza Cornelio Tacito, entro barriera a Terni, sulla strada della stazione, con grandi sale per ristorante, caffè, biliardo, sale di lettura e di aspetto, bagni, terrazze e 37 camere. — Bagni caldi e vasca natatoria.
Per informazioni e trattative rivolgersi:
a *Terni, alla Direzione generale della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Accialerie;*
a *Roma, in via Nazionale, n. 163, all'ufficio della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche;*
a *Padova, presso questa Società stessa.*
Terni, gennaio 1887.
304 **La Direzione Generale.**

Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. **FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Somnambula**, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curazia in 79
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

MOBILI VIENNESI
di legno curvato
Prezzi da generalizzarne l'uso
DEPOSITO
presso L. SALVADORI e C.
via Massena, n. 40
TORINO. 679

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli BRANCA di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.
Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. I **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti *Fernet* messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, *spleen*, mal di mare, calore in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**
Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.
Elisir garantiti da certificati medici.

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DÀ I PIÙ RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.
Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, da tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Bocceita: L. 6.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno.
Depositi in Torino, farm. *C. Toria, S. Prato, Turisco, D. Monte.*

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
Elisir, Polvere e Pasta dentifricios
dei
R.R. P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

Trovasi in **Torino** presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 a 5; V. Sampò via Roma; Richarda Sacher, piazza Carlo Felice; Giuseppe Gerlero, portici piazza Castello; D. Mondo, via Ospedale, 5; M. Reynaudi, via Barbaroux, 11, profumieri; farmacia Turisco, piazza S. Carlo; Bronzino Felice, via Roma, n. 43; Angelo Migone & C., via Torino, 12, **Milano.**

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista **G. LOSE.**
Sono le più salutari, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono salvanti per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e *Figli, Torino.* Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Turisco, Taricco, Giordano, Torta, Avviano, Torre, Paolino Mosca, Trivano, Pagliori ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Pinaca; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Finelli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Scandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippona; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Taliano; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Verselli*, Poletti, Bertellotti e Operti; *Cuneo*, Vasario, Paradotto e Rolando. 4038